IL BERRETTO NERO,

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

DEL

BARONE GIO: CARLO COSENZA,

RAPPRESENTATA

La prima volta in Napoli dalla Real COMPAGNIA FABBRICHESI, sul Teatro Fiorentini, là sera 18 Ottobre 1823.

NAPOLI,

DALLA STAMPERIA FRANCESE, Strada S. Sebastiano, N.° 49.

1825.

PERSONAGGI.	ATTORI.
PRESIDENTE MONSENICO.	Sig.r DE MARINI.
CELESTINA.	Sig.a TESSARI.
EDUARDO.	Sig.r LOMBARDI.
D.a PETRONILLA.	Sig.a FABBRICHESI.
BASILIO.	Sig.r VESTRI.
LAURETTA.	Sig.a BARBERIS.

DUE SERVITORI.

La scena è in Italia.

IL BERRETTO NERO.

ATTO PRIMO.

Galleria con quattro porte laterali. — Una in fondo.

SCENA PRIMA.

BASILIO che passeggia fantasticando.

BASILIO.

Signor Basilio venerato voi avete settantacinque anni? si signore: voi non sapete, nè leggere nè scrivere? è vero, e me ne trovo contento: ma dovete aggiungere a tuttociò che siete uno stordito, un barbagianni, un vecchio rimbambito?.. No signore, no signore, no signore. Io vedo, sento, concepisco delle idee, formo de' raziocinii come quando avea diciotto anni. Lauretta vuol darvi ad intendere che il figlio del Giudice Maurizio faccia all' amore con lei; e voi signor Basilio lo credete? signor no, che anzi io dubito fortemente... se ciò si avverasse... di un altra cosa debbo accertarmi, e poi tiro una cannonata a mitraglia e chi muore muore. Ma se mai m' ingannassi, ed invece... (*resta assorto*).

SCENA II.

LAURETTA frettolosa dagli appartamenti a sinistra dirigendosi verso la porta in fondo si ferma vedendo Basilio e dice da sè.

LAURETTA.

Ora sarebbe il momento.... maledettissimo! è qui questa marmotta... mi fa perdere una bella occasione... così vecchio e stupido, è divenuto sospettoso...

BASILIO fantasticando dice a voce alta.

Allora io le direi, madamigella Lauretta...

LAURETTA.

Son qua.

BASILIO dispiaciuto da sè.

Oh diavolo! avesse udito ciocchè ho detto... maledetto vizio....

LAURETTA con vezzi caricati.

Son pur fortunata s' ella s' intratteneva con se medesimo pensando a me.

BASILIO.

Conoscete bene il mio difetto: quando son solo parlo sempre, e forte; ripassando così alla memoria ciocchè ho fatto, o ciocchè debbo fare per compiere a' miei doveri.

LAURETTA.

Ed è a questo amabile difetto che io debbo il bene di conoscere, sebben tardi, ch' ella mi ama.

BASILIO con dispetto.

Io?

LAURETTA sempreppiù carezzevole.

Se parlava di me con tanto entusiasmo.

BASILIO da sè.

Se sapessi di che, parlava.

LAURETTA.

Non abbiate rossore a confessarlo.

BASILIO burbero.

Che cosa ?

LAURETTA vezzeggiandosi.

Che... io sono...

BASILIO con rabbia.

Una donna ? Lo so. Ma se nel fior degli anni non mi han potuto corbellar le donne, neppur voi signora, a settantacinque anni no...

LAURETTA.

Ma io voleva intendere...

BASILIO.

Non mi corbellerete, padrona stimatissima, no....

LAURETTA.

Ma questo significa...

BASILIO.

Vado a portare il caffè ai padroni che avran terminato di pranzare ; non mi corbellerete (*parte borbottando*).

LAURETTA.

Vecchio babbione, cento de' tuoi pari non mi farebbero paura... I padroni resteranno ancora a tavola... egli è in istrada... non so se debba avventurare di farlo venire quassù in

pieno giorno... (*avvicinandosi alla porta in fondo rimane sorpresa*) Dio !! io sto fantasticando ed egli è già fuori l'anticamera che passeggia.... ma perchè siete salito?... (*in somma angustia*).

SCENA III.

EDUARDO pallido : in tutta la parte mostrerà l'abbattimento del suo spirito non che delle sue forze, e detta.

EDUARDO.

Perchè ?... ho deciso o vederla e parlarle una volta sola, o morire ..... anche se fia d'uopo in queste soglie medesime.

LAURETTA guarda intorno spaventata.

Zitto, la vostra disperazione mi atterrisce....

EDUARDO.

E non puoi comprendere ov'essa sappia giungere se...

LAURETTA.

Bassate la voce per amor del Cielo... i padroni a momenti terminano di pranzare....

EDUARDO.

Su questo oggetto metti in calma il tuo spirito. L'intrinseca amicizia di mio padre col Presidente, la mia professione di avvocato, ed un reo che precisamente ho impreso a difendere, mi danno bell'agio di poter sempre venire in questa casa senza destare alcun sospetto nel suo cuore.

LAURETTA.

Ma in tal modo par che abbiate decisa la totale perdita di quella sventurata.

EDUARDO con l'intensità del dolore.

Ed ella non ha stabilita la mia morte col suo tradimento?

LAURETTA.

Ma la colpa non fu sua.

EDUARDO.

Chi mai potea obbligarla di giurar ad altri quella fede che a me tante e tante volte avea giurato innanzi al Cielo di mantenere illabata?

LAURETTA.

Ma date ascolto alla ragione.... voi eravate fuori di questa capitale: il padre comandò ... voi ben conoscete quanto era burbero il fu suo padre, quanto era assoluto quel suo *voglio?*

EDUARDO.

Non vi è al mondo chi comandi al cuore, non vi è.....

LAURETTA.

Sia comunque, ma ora nen vi è più rimedio.

EDUARDO col tuono della disperazione.

Il rimedio vi è....

LAURETTA atterrita.

Con uccidere suo marito.

EDUARDO con l'entusiasmo del dolore.

No,....spirando a suoi piedi, ed in tal modo darle norma del come si adempie ad un giuramento che ella ha barbaramente conculcato, ma che io serberò sino....

LAURETTA spiando intorno per timore di essere ascoltata.

Ma voi alzate sempre più la voce...

EDUARDO.

Lauretta qualunque denaro, qualunque sacrifizio...tu già vedi che la mia vita è vicina al suo termine...,

LAURETTA.

E questo io sempre glie lo ripeto.

EDUARDO.

Ed ella la spietata che risponde?

LAURETTA.

Ch' è moglie onesta, che ha giurata la sua fede...

EDUARDO con furore.

E non l' avea giurata a me prima, e poi...

LAURETTA l' interrompe con violenza.

È vero...ma....

EDUARDO disperato.

Lauretta deciditi; o dentr' oggi e domani io parlo con Çelestina...

LAURETTA spaventata.

O se no vi ucciderete?...

EDUARDO.

E te lo replico, in questa casa.

LAURETTA.

Ma che cosa volete dirle?

EDUARDO con l' entusiasmo del dolore.

Rinfacciarle il suo tradimento, dirle che io l'amerò fino all' ultimo respiro: ma dopo partirò all' istante da questa città acciò il suo onore sia

in salvo: se però a ciò si oppone, che tremi.......

LAURETTA.

Basta.....calmatevi.....farò l' ultimo tentativo...le dirò tutto...ma per oggi e questa sera non è possibile; gli appartamenti della padrona sono perfettamente separati da questi del marito, ove la sua carica gli fa dare continue udienze... qui non ci potete parlare...introdurvi da lei sarebbe lo stesso che esporre ambidue ad un pericolo....

EDUARDO.

Dunque?..

LAURETTA.

Faremo così.... se pur mi riesce di persuaderla ad ascoltarvi...ne' limiti però che mi avete promesso.

SCENA IV.

BASILIO dalla porta in fondo uscendo col caffè, che ha detto dover portare a' padroni, e vedendo in istretto colloquio LAURETTA ed EDUARDO si ferma sotto la soglia dicendo da sè.

BASILIO.

Eccoli insieme al solito... ma che facci all'amore con Lauretta?... No, e poi no ... potessi ascoltarli (*tende per quanto può le orecchie*).

EDUARDO.

Ma risolviti.

LAURETTA.

Il padrone va al tribunale domattina, e non vi è stato mai esempio che sia dal medesimo ritornato in casa pria che suoni la campana.

EDUARDO.

Allora io potrei venire.

LAURETTA.

Ma non dal cortile grande, bensì dal piccolo ove sporge il suo appartamento.

BASILIO da sè arrabbiandosi.

Oh povero mio padrone! tu vai in tribunale e tua moglie tiene udienza in casa.

EDUARDO.

Lauretta tu mi ridoni l'esistenza....

SCENA V.

PRESIDENTE con volto ilare vien fuori dal suo appartamento steccandosi i denti e portando per mano Celestina: quindi si dirige per la porta in fondo ove vedendovi Basilio ride, indi si avvedrà di Eduardo e Lauretta.

PRESIDENTE.

Basilio tu indugiavi a recarne il caffè, e noi venivamo da te a prenderlo.

BASILIO con mistero e rabbia rattenuta.

Scusatemi se ho ritardato...

PRESIDENTE con amabilità.

Signor Eduardo, ella qui?

CELESTINA si sbarlordisce vedendo Eduardo e dice da sè.

Oh Dio!

EDUARDO si confonde.

Io era...venuto....

LAURETTA ripiglia con vivacità onde scuotere Eduardo.

Mi disse che per un affare d'importanza doveva parlarvi, ed io gli andava ripetendo che voi eravate a tavola.....

PRESIDENTE.

Lauretta facesti male.

BASILIO da sè con rabbia.

Dunque era ben fatto condurvelo dentro.

PRESIDENTE.

Prima perchè egli come figlio di un mio collega ed amico, è padrone di favorirmi sempre che voglia, e poi trattandosi di affari della mia carica io non son mai impedito per adempierla... va a prendere un altra tazza, Basilio.

BASILIO partendo da sè con rabbia.

Subito; vuol dargli anche del caffè (*entra*).

LAURETTA di soppiatto a Celestina.

Fatevi coraggio.

CELESTINA di soppiatto a Lauretta, mentre il Presidente offre sedie ad Eduardo e gentilmente lo fa sedere.

Egli ha stabilita la mia ruina.

EDUARDO.

Ho impreso a difendere il voluto uccisore di Teodoro.

PRESIDENTE.

Il voluto uccisore! Mettereste in dubbio il delitto più atroce, commesso verso l' uomo più saggio, più eccellente della terra.

EDUARDO.

Se però conosceste la sorgente di questo delitto...

PRESIDENTE.

Ecco Basilio, beviamo prima il caffè.

S C E N A VI.

BASILIO con tazza e detti.

BASILIO ripone sul tavolino la tazza di cattiva grazia; guardando bieco Eduardo dice.

Ecco la tazza del terzo.

LAURETTA mettendo lo zucchero ed il caffè.

Avrò io l'onore di versarlo.

EDUARDO.

Sembra che io abbia dato incommodo a questo buon vecchio.

BASILIO con rabbia.

Precis......

PRESIDENTE rimproverandolo dolcemente, indi ridendo ad Eduardo.

Basilio......non vi sorprenda....egli mi ha veduto nascere...

BASILIO con più rabbia.

Ed è perciò...

PRESIDENTE.

Che ti fai lecito di ciò che non devi (*gli parla sottovoce*).

LAURETTA dando il caffè ad Eduardo il primo, gli dice con forza e di soppiatto.

Andatevene presto, vedete quanto soffre Celestina alla vostra presenza.

BASILIO dialogando sottovoce col Presidente.

Dunque il torto è mio?

PRESIDENTE.

No, ma....

LAURETTA dando il caffè a Celestina le dice similmente di soppiatto.

Usate un pò più di politica; mostratevi disinvolta, allegra!...

BASILIO con calore.

Voi sarete un filosofo, un presidente, tutto

quel che volete, ma io sono un Basilio, e non mi cambierei con tutti i Basilii che vi sono stati, che vi sono, e che vi potranno essere (*per andarsene*).

LAURETTA.

E non volete portar via le tazze?

BASILIO imita con caricatura il modo di parlare di Lauretta.

Voi avete fatta la graziosa dicendo avrò io l'onore di versarglielo, ed ora avrete anche l'onore...(*volendo indicare misteriosamente che essa fa la mezzana, indi ripiega con collera dicendo*) l'onore di portar via le tazze (*parte brontolando*).

LAURETTA.

È tanto buono (*da sè con rabbia*) che lo strozzerei. (*porta via tutto incoraggiando Celestina*).

PRESIDENTE.

È l'uomo più eccellente, più amico; e sebbene domestico, idiota, lo rispetto come padre.

EDUARDO guarda Celestina sospirando indi si alza di volo.

Effetto....effetto del vostro ottimo cuore...

PRESIDENTE.

Partite...e perchè?

CELESTINA agitata al sommo si alza per andar via.

Forse dovrà parlarvi di affari, e no'l potrà in mia presenza.

EDUARDO.

Restate, rispettabile signora, io qui venni perchè sperai nel signor Presidente un appoggio per

il mio cliente: ora però conoscendo da' suoi detti essere mal prevenuto contro di lui...

PRESIDENTE.

La giustizia non ha orecchio per le prevenzioni.

EDUARDO.

Scusate...

PRESIDENTE.

Io non conosco il delitto che per fama. Vi sarei perciò grato se me ne fareste conoscere le circostanze. La mia cara Celestina le sentirà volontieri, giacchè sì l'aggredito che l'aggressore venivano sovente in mia casa.

CELESTINA.

E perciò maggiormente mi attristerebbe....

PRESIDENTE.

Sì, ma alcune volte è quasi necessario rattristarsi onde apprendere fino a qual punto possono le passioni mal frenate guidare l'infelice mortale.

CELESTINA con somma forza a se medesima.

E volete......

PRESIDENTE.

Tu nulla sai negarmi (*abbracciandola con tenerezza la fa sedere di nuovo*).

EDUARDO fremendo da sè.

Che martirio d'inferno!

PRESIDENTE.

Dite Signor Eduardo.

EDUARDO.

Conoscete l' età del ferito?

PRESIDENTE.

Teodoro può avere...qualche anno più di me.

EDUARDO.

È rimasto celibe fino all' anno scorso...

PRESIDENTE.

Si maritò pochi mesi dopo delle mie nozze con Celestina... (*con piacevolezza*) Vorreste far riverberare la vostra satira anche su di me per essermi maritato in una età...

EDUARDO.

Troppo vi rispetto. Sua moglie amava da circa due anni quel giovane appunto....

PRESIDENTE.

Che ha pugnalato il mio caro amico, e che ora difendete voi? Perfida donna! E perchè sposare il buon Teodoro.

EDUARDO.

Perchè obbligata con la forza dall' avaro suo padre.

PRESIDENTE.

Disgraziata! Ma se obbediente figlia seppe sagrificarsi ad un padre, che io debbo chiamare tiranno, perchè poi...

EDUARDO con enfasi.

Perchè non si sacrificò interamente al suo dovere?

PRESIDENTE.

Pare...

EDUARDO sempre crescendo in entusiasmo.

Ma la virtù messa a cimento con l' amore che mai diventa?.... e l' amore come si può estinguere in un cuore in cui una virtuosa simpatia pose salde radici, e che poi per una forza tirannica diviene una colpa?

PRESIDENTE.

Pur troppo.

CELESTINA desolata, da sè.

E non è questa precisamente la storia del mio cuore?

EDUARDO.

Il loro mestiere li metteva quasi in ogni giorno a contatto.

PRESIDENTE.

L' amore con ciò si fomentava e l' infelice Teodoro ignorava tutto!

EDUARDO.

Jeri, giorno tremendo! sventuratamente Teodoro sorprende il giovane nella stanza della moglie....

CELESTINA fuori senno esclama.

Oh Dio!

EDUARDO.

Teodoro perde la ragione, tenta uccider la moglie; il giovine per difenderla, con un colpo stende il marito al suolo.

PRESIDENTE.

Io raccapriccio!

EDUARDO.

Questo è il verace racconto che io ho fatto al sensibile e filantropo Monsenico. Al Presidente poi rassegno che il giovine è stato arrestato ma non in casa del ferito, che non avea segni di sangue...

PRESIDENTE con enfasi sommo.

Ma avea, credo, il delitto che la vindice natura segnò a caratteri di sangue sulla sua fronte. Il ferito ha fatta la deposizione?

EDUARDO.

Il chirurgo fin ad un ora fa non ha voluto che avesse detto una sillaba, per timore che la ferita non gli cagionasse la morte.

PRESIDENTE.

Spero che quando sarà in caso di far la sua deposizione, si rammenti che tutti siam soggetti a fallare percui la vendetta degrada altamente chi ha meritato il nome di uomo in società.

EDUARDO.

Se dunque nella deposizione...

PRESIDENTE.

Non iscusa il suo assassino il vostro cliente difficilmente può scampare la morte... (*fissandolo con attenzione*) voi siete oggi così avvilito dal dolore, così... ma caro Eduardo.... vi parlo come un padre: che l'anima vostra sia sensisibile all' altrui sventura, vi onora sommamente. Ma sentir poi tanto, toglie col tempo a voi la vita e non vi rende attivo nella difesa de' rei.

EDUARDO.

Seguirò interamente il vostro consiglio....Signora...me l'inchino...Signor Presidente (*parte quasi traballando*).

PRESIDENTE.

Addio caro Eduardo...Che bravo giovine! ma porta all' eccesso i gradi della sua sensibilità... Celestina tu sei affogata nel pianto?...e...

CELESTINA in cui la voce del marito ha agito come una scossa elettrica cerca di ricomporsi, e con somma forza va in cerca di un sotterfugio, che dopo pochi momenti glie lo suggerisce la sua disperata circostanza.

Caro...caro sposo...io...se vel rammentate ... si, voleva andar via...perchè questi racconti così funesti...e precisamente quello di Teodoro e di quel giovine, mi han suscitato nell' animo un dolore così....

PRESIDENTE.

Hai ragione: troppo sensibile Celestina: la colpa è stata mia ... dopo pranzo, farti esser presente...

CELESTINA.

Io per compiacerti...

PRESIDENTE.

Ti sei sagrificata ad una mia...debbo dirlo, ad una mia stolidità...

CELESTINA.

No, tu lo facesti...

PRESIDENTE.

Neanche io so perchè lo feci...sono di quelle

azioni che si fanno senza fior di senno.... tu però mi perdonerai...

SCENA VII.

BASILIO frettoloso per quanto lo può la sua età, e detti.

BASILIO.

Accorrete Signore...

PRESIDENTE.

Che avvenne?

BASILIO.

L'avvocato...

PRESIDENTE.

Quale avvocato?

BASILIO.

Il Signor Eduardo.

CELESTINA atterrita da sè.

Gran Dio!

PRESIDENTE.

E così?

BASILIO.

Nel discendere le scale gli è sopraggiunto uno svenimento...

PRESIDENTE.

Oh povero Eduardo...(*parte frettoloso*).

CELESTINA fuori de' sensi.

Dimmi Basilio Eduardo forse....

BASILIO in tuono amaro ed ironico.

Che cosa Signora?

CELESTINA si avvede dell' entusiasmo col quale ha fatto la domanda a Basilio, raccoglie le sue forze, si calma per quanto è possibile, e rientrando nelle sue stanze dice a mezza voce.

Nulla, Basilio, nulla (*da sè*) potessi morire (*entra*).

BASILIO rabbioso e minacciando.

Nulla eh? Nulla! tutto. (*parte indicando volere eseguire grandi cose.*)

Si bassi la tenda.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

CAMERA negli appartamenti di CELESTINA due porte laterali — Una in fondo.

SCENA PRIMA.

CELESTINA smaniandosi cammina a grandi passi e LAURETTA che l' insiste.

LAURETTA.

Ascoltatemi, ve ne priego.

CELESTINA.

No.

LAURETTA.

Ma questo significa....

CELESTINA.

Sagrificarsi al proprio dovere.

LAURETTA.

Questo dovere però non impone sagrificar gli altri capricciosamente.

CELESTINA comprimendo il pianto.

Son moglie, amica mia, son moglie.

LAURETTA.

Ed io sono onesta quanto basta per non proporvi cosa alcuna che adombrar possa il vostro onore.

CELESTINA.

Non debbo, no, assolutamente non debbo parlare ad Eduardo.

LAURETTA con sommo calore.

E quegli ha promesso di uccidersi, alla vostra presenza, in questa casa medesima.

CELESTINA agitata da sè.

Ed io sarei la cagione....

LAURETTA.

Non ha guari fu sorpreso da quell' orribile svenimento in mezzo alle scale.....

CELESTINA.

E tu imprudentemente volasti a dargli soccorso....

LAURETTA.

Volai a dar soccorso ad un mio simile, cara signora: mentre nel mio cuore non parla una feroce virtù di far morire la gente per fanatismo.

CELESTINA.

Tu non sei moglie.

LAURETTA da sè.

Spero di esserla: ma non farò morire alcuno.

CELESTINA si concentra dicendo.

Celestina infelice!

LAURETTA.

Ma se aveste veduto vostro marito in mezzo alle scale slacciar la cravatta al signor Eduardo, fargli bere del liquore, abbracciarlo, piangere, che mai avreste detto?

CELESTINA.

Che stringeva la serpe nel suo petto, e che riscaldata dal calore della buona fede, vorrebbe

avvelenare il suo cuor virtuoso con addentare al suo onore.

LAURETTA.

Ma si addenta questo onore volendovi parlare una sola volta, una sola!

CELESTINA.

E che vuol dirmi ?

LAURETTA.

Vorrà votarsi lo stomaco col rinfacciarvi il tradimento fattogli, che lo ha ridotto vicino a morire.

CELESTINA dando in un dirotto pianto.

Barbaro....qual risoluzione nella mia terribile circostanza.

LAURETTA.

Dice che più volte gli avevate giurata la vostra fede.

CELESTINA.

Egli era lontano da me....

LAURETTA.

Lo era per ordine di suo padre, per affari della sua professione: ma fidato al vostro giuramento vivea sicuro che la sua Celestina....

CELESTINA.

Lo adorava, lo ado...(*atterrita dice da sè*) che oso profferire!

LAURETTA fissandola da sè.

Eppure dirai si (*vedendo venir Basilio dice con rabbia*) che mai vorrà questo vecchio nojoso....

CELESTINA.

Trema Lauretta; Basilio sembra che abbia pe-

netrato questo terribile segreto: ed egli atteso l'ascendente che ha sul cuore di mio marito...

LAURETTA.

Ma che timori panici! Io gli ho dato ad intendere che il signor Eduardo faccia all' amore con me.

CELESTINA sorpresa.

Con te?

LAURETTA piccata alquanto.

Che forse non sono al caso di fermare il cuore di un uomo?

SCENA II.

BASILIO con aria sardonica e dette.

BASILIO.

Signora, una visita, che le recherà molto piacere.

CELESTINA.

Chi è?

BASILIO.

Vi prego questa volta a far da indovina?

CELESTINA.

Basilio, non ambisco di celiare.

LAURETTA.

Le duole 'l capo.

BASILIO.

E questa visita le farà alleggerire 'l dolore.

CELESTINA.

Ma in fine...

BASILIO.

Niente meno che D.ª Petronilla.

CELESTINA sorpresa.

La moglie del giudice Maurizio.

BASILIO ironico.

Appunto; ma veh combinazione! Vi son tante Petronille al mondo eppure il cuore ve l' ha fatto indovinare....

CELESTINA.

Ma che brama...

BASILIO.

Desiderava ardentamente di parlare col signor Presidente.

CELESTINA di soppiatto a Lauretta.

Dopo lo svenimento di suo figlio?

BASILIO.

Ma stando il Presidente chiuso con un reo, vuol riverirvi per così attenderlo onde possa avere udienza.

LAURETTA.

Favorisca dunque.

CELESTINA indecisa.

No....

LAURETTA.

Perchè?

BASILIO.

Eccola che avvalendosi della sua franchezza si avanza onde far rimbombare queste mura delle sue eterne ciarle.

SCENA III.

D.ª PETRONILLA che con aria franca e dozzinale si avanza e dette.

PETRONILLA.

Bentrovata mia cara, mia graziosa, mia sensibile Celestina; abbracciami, baciami; io ti amo, lo sai, come una figlia, e tu lo meriti per la tua bontà, per la buona compagnia che fai a tuo marito; anch' io a mio marito gli ho fatto e gli fo buona compagnia, ma quando lo sposai era più giovine di me, e tu che hai per marito chi può esserti padre, fai maggiormente rilucere la tua virtù amandolo come lo ami.

CELESTINA.

Compio al mio dovere verso uno sposo che merita l' affetto universale.

PETRONILLA.

Universale e dici bene. Anche i rei ch' egli condanna a morte lo benedicono perchè gli condanna con tanta bontà, con tanta giustizia... Basilio non mi hai dato una sedia...

BASILIO.

Ve l'ho situata da un pezzo.... ed anche una per lei madamigella...

LAURETTA con voce bassa fra di loro.

A me perchè cameriera non conviene.

BASILIO.

Ma come consigliera, ambasciadrice, vi spetta di sedere dovunque....

LAURETTA con rabbia ed ironia.

Caro!

BASILIO.

Buona! abbiamo detto una menzogna per cadauno.

PETRONILLA.

Caro Basilio, subito che'l Presidente potrà darmi udienza vienmelo ad avvertire; perchè il mio affare è urgentissimo, ed ogni menoma dilazione tremo che non possa, anzi è certo che mi recherebbe gravissimo danno.

BASILIO.

Vado (*partendo da sè*) povero Presidente! l'udienza di D.ª Petronilla vale per quella di trecento avvocati i più verbosi (*entra*).

CELESTINA.

Avete preso impegno per qualche reo.

PETRONILLA con sommo calore.

Reo? Per un innocente, per un giovine virtuosissimo, per un... come, non sapete l'affare di mio figlio?

CELESTINA sbigottita all' eccesso da sè.

Che avesse mai penetrato.....

PETRONILLA.

Lo svenimento che egli ha sofferto in mezzo alle scale? Ma questo già non è un incidente, è una conseguenza....

CELESTINA atterrita.

Di che mai....

PETRONILLA.

Di una passione amorosa la più forte, la più radicata....

CELESTINA sempreppiù agitata.

E ne conoscete l'oggetto.

PETRONILLA.

Ed il non conoscerlo forma la mia disperazione.

CELESTINA si calma e da sè.

Respiro.

PETRONILLA.

Per sapere adunque chi sia questo maledettissimo oggetto vengo da vostro marito.

LAURETTA da sè.

Or questa si ch' è nuova di conio !

CELESTINA agitata di nuovo.

Ma come... perchè da lui...

PETRONILLA.

Eccovi detto tutto in due parole, e con la maggior sincerità e franchezza solita del mio carattere. Mio figlio era prosperoso, paffutello, piuttosto allegro... e voi dovete conoscerlo fin da che eravate zitella; giacchè so che veniva dalla buona memoria di vostro padre....

CELESTINA.

Non me ne sovvengo con chiarezza...

PETRONILLA.

Me ne sovvengo io. Egli formava la mia delizia e di tutti coloro che lo avvicinavano. Quando a gradi a gradi comincia a diventare serio, melancolico... io subito compresi tutto...

CELESTINA agitata.

E che mai comprendeste.

PETRONILLA.

Che i giovanotti quando incominciano a divenire ippocondriaci è segno che sono innamorati. Eduardo alle mie continue domande diceva sempre che no, ma un giorno alla sua cara mamma, dietro un sospiro che sembrò una cannonata profferì (*imita la voce e l'espressione di Eduardo*). Si madre io amo — figlio mio palesa alla tua Petronilla, alla tua cara mamma chi è colei che ti fa diventare così magro?

CELESTINA *spaventata.*

Ed egli....

PETRONILLA.

Mise un catenaccio al cuore, ed un altro a doppia chiave alla lingua dicendomi, madre non posso, madre non deggio.

LAURETTA *di soppiatto a Celestina.*

Dovett' essere allorquando vostro padre lo cacciò di casa trovandolo a discorrere con voi.

PETRONILLA.

Che dice Lauretta?

CELESTINA.

Che forse non convenendogli l' oggetto che amava non volle farvelo noto.

PETRONILLA.

Non gli conveniva? è perchè? E noi chi siamo? Io son figlia di un fornajo, mio marito era ajutante di un curiale, e mercè i suoi talenti divenne avvocato, indi ebbe tante prote-

zioni che fu promosso a giudice criminale; ma non pertanto la nostra estrazione è sempre quella.

CELESTINA.

Ma forse...

PETRONILLA.

Ascoltate il resto. In provincia succedè quel tanto famigerato assassinio di Preford ove venne rubricato per reo principale il Conte Penseveri; si chiese perciò in questa capitale un avvocato di sommo valore per difenderlo in quel tribunale.... e mercè le solite protezioni di mio marito, venne prescelto mio figlio a fronte di tanti famosi avvocatoni.

LAURETTA *senza volerlo le sfugge di slancio.*

Non ci fosse mai andato.

CELESTINA *di soppiatto.*

Imprudente.

PETRONILLA.

E non voleva andarci, ma io fui la prima che ve lo spinsi, precisamente acciò si liberasse da questa passione. Vi andò, vi restò quattro mesi e si covrì d' immensa gloria e denari: giacchè con le sue ciarle di avvocato della capitale ebbe l' abilità d'imbacuccare que' giudici di provincia, facendo dichiarare innocente il Conte Penseveri: mentre qui tutti mi assicurarono ch' era realmente il reo. Finalmente si rende in patria quasi allegro come prima, mi abbraccia, indi mi dice che andava, com' era di dovere, a ringraziare vostro marito che l' avea favorito ad es-

ser prescelto....dopo un ora, inorridite, dopo un ora ritorna in sedia svenuto, in modo che tutti lo credevamo morto (*è ingozzata dal pianto, si netta le lagrime, indi ripiglia*).

LAURETTA di soppiatto a Celestina.

Fu quando seppe che voi eravate maritata.

CELESTINA.

Taci.

PETRONILLA.

I miei gridi, quelli del padre cominciarono a farlo rinvenire.....figlio mio che ti avvenne? figlio mio cos' hai....ed egli guardandoci con certi occhiacci da spiritato...nulla...come nulla, riprendo io; tu sei venuto allegro, sei venuto... nulla madre mia...la stanchezza del viaggio.... in somma fu preso da una febbre violenta, questa degenerò in febbre terzana ... otto mesi è stato ammalato...ma dopo, lungi dal rimettersi a me sembra che sia divenuto pazzo. E ne volete una pruova? Poco mancò nella scorsa settimana che non avesse fatto condannare un innocente ai ferri in vita per la sua trascuraggine. Dunque senza dirlo a mio marito vengo dal Presidente....

CELESTINA angustiata.

Ma il Presidente in che mai può esser utile a vostro figlio.

PETRONILLA.

Il Presidente che si è compiaciuto dichiararsi non solo di lui protettore ma padre ed amico

in mille e mille occasioni, potrà ora scuoterlo, e.......

CELESTINA sempreppiù agitata.

Ma in qual modo?....

PETRONILLA.

Obbligarlo con la sua autorità a palesargli colei che lo ha ridotto in tale stato.

CELESTINA spaventata.

Ma no, ma no cara signora.

PETRONILLA.

Come no? E vorreste che io perdessi un figlio? Se il mio Eduardo seguita nell' istesso piede fra pochi giorni è morto.

CELESTINA desolata da sè.

Quanti colpi al mio cuore.

PETRONILLA.

Quando il Presidente avrà saputo chi sia colei che lo riduce in tale stato, io glie la farò sposare ancorchè fosse figlia di fornajo, di pizzicagnolo, di....

CELESTINA.

Ma voi...

PETRONILLA.

Eh, voi non avete ancora figli, e non so se ne avrete, perchè vostro marito è un pò.... A voi sarebbe convenuto un bel giovanotto come era una volta mio figlio....

LAURETTA.

Ma questi discorsi...

PETRONILLA.

Non già perchè io voglia dir male del Presidente mentre è il più brav' uomo della terra, ma intesi dire che se avrete de' figli conoscerete che significa vederli finire sotto a vostri occhi a gradi a gradi senza poterli soccorrere.

LAURETTA.

Di nuovo Basilio.

SCENA IV.

BASILIO, e detti.

BASILIO.

D. Petronilla il Presidente è a' vostri ordini.

PETRONILLA *si alza in fretta.*

Lode al Cielo.

CELESTINA *agitata ed indecisa al sommo vorrebbe impedire che D. Petronilla andasse via.*

Ma...scusate...io credo più che imprudenza voler mischiare mio marito in questo...

PETRONILLA *volendo andar via vien trattenuta da Celestina e Lauretta che con sommo calore cercano di persuaderla.*

Imprudenza trattandosi di mio figlio.

BASILIO *da sè*

Che anche la madre avesse saputa la storiella, ed il mio padrone l' ignora perfettamente! Oibò dovrà saperla ed è nell' obbligo assolùto il suo Basilio di farnelo informato.

PETRONILLA *che circondata da Celestina e Lauretta per non farla andare dal Presidente essa se ne svincola in fretta.*

Voi avete un bel dire ma io...Basilio, il Presidente sta nella stanza di udienza o nel suo gabinetto?

BASILIO.

Sta...

CELESTINA.

Ma persuadetevi...

LAURETTA.

Che 'l Presidente...

PETRONILLA.

Signore mie abbiate prima de' figli e poi mi persuaderete (*parte in fretta senza ascoltare ove sia il Presidente*).

BASILIO.

Evviva la giudicessa fornaja.

CELESTINA sottovoce a Lauretta.

Lauretta mia io tremo da capo a piedi.

LAURETTA.

Ma quando il Signor Eduardo non ha detto chi sia l' oggetto del suo amore......

CELESTINA.

Ma mio marito è un Presidente della corte criminale, e penetra con facilità nel cuore dell' uomo.

LAURETTA vedendo che Basilio tende le orecchie per intendere ciocchè dicono, rabbiosa gli dice.

Basilio devi dirmi qualche cosa?

BASILIO.

In traversar la sala ho veduto una persona che con sommo calore diceva ad uno de' nostri servidori, fatemi il piacere di chiamarmi madamigella Lauretta cui dovrei parlar di cosa rilevante, e quegli poco incaricandosi della di lui premura, gli rispondea, non posso portare quest' amba-

sciata...io però che tanto vi voglio bene......

LAURETTA.

Ti ringrazio mio amoroso Basilio: è un tal Biagio che...mi reca la risposta di una tela che voglio comprarmi...per farmi delle camicie, intendi?

BASILIO con mistero ed ironia.

Intendo...

LAURETTA.

Vengo subito (*parte in fretta*).

CELESTINA.

Ma Lauretta..... (*volendola richiamare*).

BASILIO.

Lasciatela andare, che ora io vi spiegherò di qual tela ben ordita vuol farsi le camicie Lauretta.

CELESTINA palpitante.

Sai forse...

BASILIO.

Vi pare! Son vecchio, ho buon odorato.....

CELESTINA sempreppiù titubante.

Ghe mai penetrasti!

BASILIO.

Avendo trovato più volte Lauretta in istretto colloquio col Signor Eduardo.

CELESTINA da sè oppressa dal dolore.

La morte perchè tarda!

BASILIO conoscendo il dolore che la opprime dice con più forza.

Il figlio di D.ª Petronilla, capite?

CELESTINA.

E così?

BASILIO.

Lauretta, perchè son vecchio, ha creduto darmi ad intendere che il Signor Eduardo faccia all' amore con lei.

CELESTINA palpitante.

E tu...e tu che cosa ne pensi!

BASILIO.

Lascio giudicare a voi medesima: vi sembra possibile questo amore.

CELESTINA cerca di nascondere il suo sbalordimento con una forzata ilarità.

Perchè no.....tante volte....si danno simili combinazioni.

BASILIO.

Ed un giovine tanto sentimentale, qual' è il Signor Eduardo, innamorarsi di una Lauretta?

CELESTINA.

Capricci di amore...

BASILIO.

Sarà, ma io rifletteva...

SCENA V.

LAURETTA sbalordita entra frettolosa indi si ferma rabbiosa per veder quivi ancora BASILIO in conferenza con CELESTINA.

LAURETTA rabbiosa da sè

Ancora qui!

BASILIO ironico.

E così Lauretta?

LAURETTA.

Signor Basilio il padrone suona forte il campanello, cercherà di voi.

BASILIO.

Vado subito....... (*giunto alla soglia della porta in fondo riflette, indi ritorna dicendo con ironia*) Lauretta.....

LAURETTA di soppiatto a Celestina.

Guai grossi, signora.

BASILIO.

Ma era poi il campanello del padrone?

LAURETTA con somma rabbia.

Di grazia, non lo crede?

BASILIO.

Potevate piuttosto con bel garbo dirmi andate via ed io vi avrei ubbidito, come lo fo al presente; (*partendo dice borbottando da sè*) altro che campanello (*parte*).

CELESTINA.

Lauretta, Basilio sospetta anzi è quasi certo...

LAURETTA.

Signora non è tempo di badare a queste inezie...qui si tratta...

CELESTINA.

Tu sei sbalordita...

LAURETTA.

Come non esserlo....quell' uomo l' avea qui mandato Eduardo.

CELESTINA.

Imprudente! egli vuole....

LAURETTA.

Ma non era mica il suo servitore, era bensì una persona di cui potea fidarsi ed ha recato con somma cautela e premura questo plico a me diretto.

CELESTINA.

No Lauretta, non voglio, non deggio più ascoltarlo.

LAURETTA.

No?

CELESTINA *comprimendo il pianto.*

No... crudele, perchè tu di unita a lui siete congiurati per farmi divenire... no ripeto, morrò, ma virtuosa.

LAURETTA.

Ma questa è una virtù che sa di romanzo.

CELESTINA *in sussiego.*

Lauretta.

LAURETTA.

In questo caso disperato è inutile mettervi in tuono grave. Essendo il plico a me diretto lo aprii, ed in esso dice che egli costante al suo amore vi ha seguito al passeggio, al teatro e che voi sempre indifferente anzi disprezzante ne fuggivate anche lo sguardo; che per quante volte egli ha chiesto di parlarvi voi glie l'avete barbaramente negato, e che infine se per domattina assolutamente per domattina, voi non volete ascoltarlo, egli ha in pronto un possente veleno...

CELESTINA.

Oh Dio!....

LAURETTA.

Che lo beverà, indi verrà in questa casa a spirare sotto i vostri occhi, acciò se non sentite più amore per lui, i rimorsi, per aver ridotto a morte un uomo che vi adorava, vi perseguiteranno sino alla tomba...questo è un ristretto di ciocchè dice questa lettera, ma...

CELESTINA.

Lauretta per amor del cielo, per quanto hai di più caro sulla terra, va, digli....

LAURETTA.

Che venga domani dopo che'l Presidente è andato in tribunale?

CELESTINA.

No, non mai...ma che se ebbe amore per me, conservi la sua bella vita ad altro oggetto di me più degno: giacchè io fui una.... Lauretta vedi il mio stato, la mia debolezza, soccorrimi, rammentami i miei doveri....

LAURETTA.

Ma come vengono lesi questi doveri, se, vedete dove è giunta la sua delicatezza, se come qui vedete ha complicato il suo passaporto, e voi medesima domani dopo che vi avrà detto addio per l'ultima volta, glielo renderete, ed egli si allontanerà da questa città acciò non siate più tormentata dalla sua presenza.

CELESTINA.

Ed è vero ciocchè dici?

LAURETTA le dà la lettora ed il passaporto e dopo che glie l'avrà dato si avvede che viene il Presidente, e gli dice in un attimo.

Leggetela voi medesima e poi....oh! vostro marito...nascondete....

SCENA VI.

PRESIDENTE e dette.

PRESIDENTE.

Celestina non è con te D. Petronilla? Io le feci dire che ora posso liberamente ascoltarla.

CELESTINA confusa e palpitante.

Sarà....sarà venuta nella stanza di udienza.

PRESIDENTE.

Ed io l'attendeva, per maggior amicizia, nel mio gabinetto....vado da lei..... (*va e ritorna*) cara moglie ho preso un palco alla commedia.

CELESTINA.

Per me ti prego dispensarmene.

PRESIDENTE.

L' ho preso precisamente per te.

CELESTINA.

Ti ringrazio, perchè....

PRESIDENTE.

Hai tanto trasporto per la commedia, ed ora....

CELESTINA cerca un sotterfugio.

Si ma...ma siccome rappresentano sempre di questi drammi lacrimevoli...

PRESIDENTE.

Anche tu Celestina sei della partita de' pseudi scrittori comici?

CELESTINA.

Io volli intendere....

PRESIDENTE.

Abbilo per massima; costoro o satireggiano per invidia ciocchè ignorano per principii, o seguendo la corruzione del secolo vorrebbero bandito dalla scena questo genere di commedia, solo, credi a me, solo atto a scuotere i cuori causticati dalla immoralità, onde menarli alla buona via. Questa sera adunque si rappresenta *il sospetto funesto* del Signor *conte Giraud:* ove pienamente mette alla vista a quai esecrandi eccessi possa spingere una mal repressa gelosia. Io conosco questa degna produzione, e spero che tu, ottima moglie mia, vogli gustarla al pari di me, ed al pari di me detestar mai sempre la colpa — Un abbraccio (*l'abbraccia e parte*).

LAURETTA.

Leggete, che per ora non ritorna certamente.

CELESTINA fuori senno per ciocchè ha detto il Presidente esclama con atterrimento.

Lauretta lo ascoltasti?...

LAURETTA.

Che parlò della commedia?

CELESTINA.

La lettera..... Eduardo.... il mio stato.... il mio stato....

LAURETTA.

Signora voi mi atterrite ed io....

CELESTINA.

Tu.... tu mi hai scavata la tomba (*entra disperata seguita da Lauretta*).

Si bassi la tenda.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Camera di udienza del PRESIDENTE.

Per esser notte vi saranno dei lumi.

SCENA PRIMA.

D.ª PETRONILLA seduta accanto al PRESIDENTE in caloroso dialogo.

PETRONILLA.

Ma Signor Presidente io non ho che questo solo figlio.

PRESIDENTE ridendo.

Lo so.

PETRONILLA.

Figlio il quale voi medesimo avete detto tante e tante volte che dà le più belle speranze per gli suoi talenti, per le sue....

PRESIDENTE.

E lo confermo.

PETRONILLA.

Ed a questo aggiungo che se il giudice Maurizio suo padre e mio marito con le sole protezioni è divenuto Magistrato, mio figlio sommamente dotto ed onesto, dovrebbe....

PRESIDENTE.

Dovrebbe morirsi di fame, secondo la esperienza.

PETRONILLA.

Come fame!... ma già voi celiate sempre... dunque conchiudiamo....

PRESIDENTE preso da somma noja si alza con impeto.

Voi m' invierete subito vostro figlio....

PETRONILLA.

E voi....

PRESIDENTE.

Ed io spero che egli retribuendo la mia amicizia voglia aprirmi il suo cuore.

PETRONILLA.

Assicurandogli che io glie la farò sposare, chiunque sia questa sua innammorata....

PRESIDENTE infastidito al sommo.

D. Petronilla lasciatevi servire.

PETRONILLA.

Avete ragione, questa volta contra al mio solito ho detto qualche parola dippiù.... Signor Presidente dopo che avrete parlato con mio figlio verrò di nuovo ad incomodarvi per intenderne....

PRESIDENTE accompagnandola alla porta, della quale giunta sul limitare ritorna indietro frettolosa come rissovvenendosi di cosa importante.

Il risultamento? Servo D. Petronilla.

PETRONILLA.

Oh... ora mi dimenticava il più interessante.

PRESIDENTE da sè disperandosi.

Oh disperazione?

PETRONILLA.

Quando poco fa per equivoco vi attendeva in questa stanza, Basilio comechè è un pò ciarlone si mise meco a chiacchierare, e chiacchierando chiacchierando mi disse, D. Petronilla io conosco colei che ha fatto girare il capo a vostro figlio.

PRESIDENTE.

Basilio la conosce?

PETRONILLA.

Si Signore; e Basilio non dice menzogne — dimmelo per amor del Cielo Basilio mio, ripresi con tutta la forza materna.... ma egli che non fu mai padre, altrimenti avrebbe avuto compassione di chi è madre.....

PRESIDENTE sempreppiù infastidito.

Ma in fine D. Petronilla che cosa rispose Basilio....

PETRONILLA.

Che questo era un arcano da non poterlo affidare ad una donna; ma ripresi con calore, io non son donna....

PRESIDENTE.

Lo dirà a me Basilio, non temete: inviatemi vostro figlio, e spero rendervi soddisfatta.

PETRONILLA.

Che il Cielo possa mandarvi de' figli giacchè veramente meritate di esser padre (*parte*).

PRESIDENTE.

L'è un' eccellente donna ma troppo ciarliera,

nojosa.... è madre però, sebbene i suoi detti siano rozzi e mal'espressi il fonte d'onde partono è pur troppo rispettabile..... a proposito viene Basilio.

SCENA II.

BASILIO e detto.

BASILIO.

D. Petronilla mi ha detto che mi bramavate con somma premura.

PRESIDENTE sorridendo.

Non vi ha perduto tempo.

BASILIO.

A far che?

PRESIDENTE.

Poco fa che discorso tenesti a D. Petronilla?

BASILIO.

E chi se ne ricorda: quella lingua a doppia girella disse tante cose in due tre minuti di conversazione....

PRESIDENTE.

Mi ha detto essere a tua conoscenza quella giovane che ha innammorato Eduardo suo figlio.

BASILIO da sè.

Fortuna ti ringrazio; io non avea coraggio d'introdurre questo discorso: ma veggo bene che il Cielo lo vuole ed io lo debbo....

PRESIDENTE.

Tu non mi rispondi.

BASILIO.

Io credo di non ingannarmi sull'oggetto.

PRESIDENTE.

Dunque, se operando con somma prudenza, l'hai taciuto alla madre, ora non avrai difficoltà palesarlo a me che sono incaricato di conoscere e por fine a questo affare.

BASILIO.

Dalla madre siete incaricato?

PRESIDENTE.

Me ne ha pregato caldamente, promettendomi finanche di fargli sposare la giovine di qualunque condizione ella sia.

BASILIO.

Se non vi fosse danno del terzo però.

PRESIDENTE.

Come a dire...

BASILIO con enfasi ed agitazione di spirito.

Signore siamo al punto di non poter più tacere, anzi debbo farmi una colpa di aver taciuto finora: ma io sempre sperava che m'ingannassi e l' avrei desiderato ardentemente, ma quando poi l'ho udito con queste orecchie, ho detto lo debbo, ed il non farlo sarebbe un delitto, un tradimento: perchè, è poi vero che io palesandolo posso far nascere delle forti dissenzioni, ma d'altronde tacendolo....

PRESIDENTE ridendo.

Basilio incominci a parlare nel modo di D.ª Petronilla.

BASILIO spiando intorno con premura, se mai fossero ascoltati.

Signore non ridete perchè...spero che nessuno ci ascolti.

PRESIDENTE.

Qual mistero, qual riserva è mai questa?

BASILIO.

Necessaria.

PRESIDENTE.

Per me?

BASILIO.

Precisamente.

PRESIDENTE.

Tu mi stordisci.

BASILIO.

Preparatevi ad un colpo....si ad un colpo che deve vibrarsi nella parte più sensibile del vostro cuore: questo vecchio amico, che tante volte onoraste del titolo di padre...

PRESIDENTE.

E da cui ho ricevuto de' salutari consigli....

BASILIO.

Ma che non tutti li metteste in esecuzione, precisamente quando vi dicea, mio caro padrone non è questa l'età di prender moglie, e moglie giovane: voi andrete soggetto a...

PRESIDENTE.

Ma grazie al Cielo io son felice con la mia...

BASILIO.

Immaginate di esserlo...

PRESIDENTE incomincia a turbarsi.

Basilio....

BASILIO.

Tant'è...chi è mai la donna che occupa il cuore di Eduardo?

PRESIDENTE sommamente agitato.

Basilio...

BASILIO.

Vostra...vostra moglie.....

PRESIDENTE furente.

Che ardisci dire.

BASILIO.

Ella lo amava prima di esser vostra...lo ama... si stabiliscono dei congressi nella vostra assenza...

PRESIDENTE furente all' eccesso lo malmena scacciandolo.

Vecchio rimbambito, osi tu in tal modo recar macchia al mio, al suo onore? Sparlar così di mia moglie, della mia Celestina? Crederla capace....se la compassione della tua età non disarmasse in questo momento la mia collera, essa potrebbe farmi dimenticare...va, va fuori.....

BASILIO ingozzato dal pianto e dalla rabbia.

Come...voi...mi scacciate...io vecchio rimbam...rimbambito...

PRESIDENTE con furore che fa travedere l'incremento della gelosia.

Non irritare maggiormente...

SCENA III.

EDUARDO e detti.

EDUARDO.

Signor Presidente la madre mi ha imposto con sommo calore di venire a voi da cui dovea ricevere....(*guardando con somma sorpresa la collera del Presidente ed il pianto di Basilio*) Credo di avervi disturbato.

PRESIDENTE cerca a tutto potere nascondere il furore che lo agita.

Oibò....

EDUARDO.

Basilio piange dirottamente...

PRESIDENTE sempre minacciando Basilio.

Perchè ha osato dirmi...

BASILIO singhiozzando.

Ciocchè il cuore...

PRESIDENTE con sommo furore.

Va fuori, dico...

BASILIO.

Vado...ma quando vi sarà caduta la benda conoscerete...vado vado (*parte affogato dal pianto*).

EDUARDO da sè in sospetto.

Il Presidente tanto adirato con Basilio....

PRESIDENTE da sè, che cerca nascondere la gelosia che lo agita alla presenza di Eduardo.

Servo crudele! qual sospetto insinuasti nel mio cuore!

EDUARDO fissando il Presidente dice da sè con palpito.

Che Basilio avesse mai...

PRESIDENTE che superando la sua gelosia cerca rimettersi in una forzata ilarità.

Eduardo eccomi a voi.

EDUARDO.

Vi dirò cosa che vi farà piacere; Teodoro...

PRESIDENTE.

Va meglio?

EDUARDO.

Si, ed il chirurgo fa sperare che possa vivere. Ma quel che sorprende ogni anima ben fatta si è la sua deposizione.

PRESIDENTE.

Concepita in quai termini?

EDUARDO.

Che due ladri gli andarono incontro per volerlo assassinare; ed avendo egli tentato di far resistenza, costoro lo ferirono mortalmente. Al che essendo accorso il voluto reo, e credendolo morto, fuggì preso da spavento...

PRESIDENTE.

Uomo veramente commendevole se nel tuo stato hai saputo por freno in tal modo alle tue passioni.

EDUARDO.

Voi piangete!

PRESIDENTE.

Questo tratto non comune mi strappa le lagrime. Ora vi si rende agevole far dire al tribunale, *non costa* sul delitto del vostro cliente. Ecco come la fortuna vi assiste nella vostra carriera.

EDUARDO.

E voi quasi mel presagiste.

PRESIDENTE.

Eduardo, se io avessi la bassezza di chiedervi un compenso alle amicizie che di buon grado vi ho rese, sareste voi tanto ingrato per negarmelo.

EDUARDO.

Signore....io vi debbo...

PRESIDENTE.

Voi tutto dovete alla vostra onestà, alla vostra virtuosa condotta; ed io non farò che 'l mio dovere assistendovi: compite ora anche al vostro, aprendomi senza riserva il cuore.

EDUARDO da sè agitato.

Qual presentimento!

PRESIDENTE fissando Eduardo per leggergli nel volto.

Vostra madre, l'amorosa vostra madre, venne già poco da me. Essa è disperata della vostra condotta.

EDUARDO.

E che mai commisi onde...

PRESIDENTE.

Chiudeste il cuore a chi vi aprì sempre le braccia.

EDUARDO.

Spiegatevi.

PRESIDENTE.

Voi nutrite da molto tempo una passione amorosa...

EDUARDO con sommo spavento.

Io...

PRESIDENTE che fissando sempreppiù Eduardo dalle di lui smanie si accende vieppiù la sua gelosia che cerca comprimere.

Ciò non vi disonora punto giacchè credo virtuoso il vostro amore diretto ad un lecito fine: ma perchè farne un segreto a vostra madre...

EDUARDO da sè palpitante.

Che mai rispondere nel mio stato.

PRESIDENTE da sè agitato al sommo.

Il cuore mi palpita...che i detti di Basilio dovessero avverarsi...

EDUARDO da sè fissando con terrore il Presidente.

Quale orribile mistero......

PRESIDENTE facendo somma forza a se medesimo, dice con giovialità.

Via sù...coraggio Eduardo....vostra madre mi ha promesso, ed io me ne rendo garante, che per vedervi felice essa indurrà il marito a darvi per isposa colei che adorate, qualunque ne fosse la condizione.

EDUARDO fremendo da sè.

Celestina vedi che soffro pel tuo tradimento.

PRESIDENTE che non sa frenarsi.

Ed ancora esitate? Temete che vostra madre voglia strapparvi artifiziosamente il segreto per poi...No Eduardo, ella troppo vi ama, e la mia garanzia vi offre sufficiente sicurezza....

EDUARDO con risoluzione quasi da disperato.

Signore...vi sono de' segreti su cui nè l'amicizia, nè l'amor materno può vantarvi dritto a conoscerli.

PRESIDENTE trasportandosi.

Voi non conoscete questi augusti sentimenti che per nome.

EDUARDO.

Io li rispetto....

PRESIDENTE trasportato oltre il dovere.

Voi gli oltraggiate....

EDUARDO atterrito e fremente.

In qual modo signore?

PRESIDENTE cerca rimettersi ma invano.

Dissi, che voi oltraggiate l' amicizia col non... infine potete negarmi che amate da circa due anni una donna? Che ritornato dal viaggio la vostra salute è andata deteriorando da giorno in giorno: e ciò mostra all' evidenza o che la viltà della sua condizione è tale per cui temete di aver l' assenso da' vostri genitori, o che abbiate dalla vostra amante ricevuto un tradimento. Nel primo caso io vi prometto che i vostri voti saranno paghi, e voi mi conoscete che quando prometto so attendere; nel secondo se una donna vi ha tradito voi siete ancora tanto debole e cieco per non abbandonarla come l' essere più detestabile dell' umana spezie?...

EDUARDO con tutta l' espressione dell' amore.

Signore avete mai provato nel suo pieno potere questa spaventevole passione?..L' amore?...

PRESIDENTE che non sa più frenarsi.

Si, non so negarlo, ed in un età...io sono stato furente di amore per la mia Celestina...

EDUARDO col furore della gelosia.

Se dunque siete stato innammorato di Celestina...

PRESIDENTE sempreppiù fissandolo con furore.

Ma essa mi amò egualmente...

EDUARDO quasi fuori senno.

Egualmente...

PRESIDENTE.

E mi è stata sempre fedele, che se per ombra mi avesse tradito....

EDUARDO.

Che mai avreste fatto a quest' oggetto che dite tanto di amare?

PRESIDENTE nel massimo furore indi si calma e con tuono fermo.

Io....io l' avrei lasciata in balia del suo delitto.

EDUARDO.

Io vorrei egualmente...

PRESIDENTE furente.

Dunque confessate che amate una donna alla follia, e che....

EDUARDO fuori senno.

E che voi avvalendovi dell' arte di magistrato criminale, colla veste nuziale dell' amicizia cercate leggere nel mio cuore, e che io...

PRESIDENTE in tuono imponente.

Eduardo, così...

EDUARDO.

E che io per rispettare amendue questi sacri caratteri vi lascio all' istante (*parte frettoloso e sbalordito*).

PRESIDENTE.

Mi son trasportato....ma infelicemente per entrambi egli ha versato tutto il veleno del suo delitto nel mio cuore...(*chiama*) Basilio...Basilio...

(*passeggia smaniandosi indi si ferma e riflette concentrato*) Monsenico . . . . . dimentichi ciocchè devi al tuo nome, alla tua carica, alla società che finora ti ha rispettato anche al di là delle leggi medesime.... conosci prima con verità, senza furore il fallo di tua moglie... Basilio... Basilio (*chiama più forte*) e poi risolvi qual deve un uomo tradito si.... ma che...(*gridando*) Basilio... Basilio.....

SCENA IV.

BASILIO con capo dimesso si avanza con le braccia piegate, senza alzar gli occhi su del Presidente.

PRESIDENTE.

Non sentivi la mia voce?

BASILIO.

La sentiva.

PRESIDENTE.

Perchè non venir subito.

BASILIO.

Perchè reputandomi un vecchio rimbambito, temeva che le orecchie m' ingannassero: giacchè il gran presidente Monsenico, quell' uomo tanto di carattere imperturbabile, dopo avermi scacciato...

PRESIDENTE.

Conobbi l' errore che commisi, e cerco farne l' emenda.

BASILIO.

In qual modo...

PRESIDENTE.

Col chiederti, non senza un brivido genera-

le,...sei tu sicuro che (*con brivido da sè*) non oso profferirlo (*facendo forza a se stesso pronunzia a mezza voce*) che Celestina...

BASILIO.

Vi tradisca?

PRESIDENTE con furore.

Ne sei tu pienamente convinto?

BASILIO.

Volete assicurarvene coi vostri occhi?

PRESIDENTE inorridito si copre con ambe le mani gli occhi.

Cogli occhi miei!

BASILIO.

Ora tremate? E quando cieco d' amore per Celestina questo vecchio rimbambito vi dicea sovente: tremate di maritarvi ad una giovane; essa spargerà di fiele i vostri freddi giorni....e voi giungeste un giorno a scacciarmi come avete fatto già poco.

PRESIDENTE lo abbraccia piangendo.

Amico mio.

BASILIO.

Per questo titolo di cui sempre mi onoraste io tutto vi nascosi allorchè non era che un semplice sospetto: e ciò per non alterare la pace domestica; ma quando mi avvidi delle continue segrete conferenze fra Lauretta ed Eduardo, quando questa astuta cameriera volle per forza darmi ad intendere ch' Eduardo amoreggiava con lei; quando in fine mi accertai....

PRESIDENTE oltremodo furente.

Che mi tradisce Celestina?

BASILIO.

Coraggio signore; domattina prometto farvi esser presente. . . . .

PRESIDENTE.

Al mio disonore ?

BASILIO.

Ad un colloquio segreto che Lauretta, la brava Lauretta , ha concertato allorchè voi siete a regger giustizia in tribunale.

PRESIDENTE.

Ed in qual modo posso io sorprenderli senza che la famiglia lo penetri , senza che il mio decoro soffra una macchia indelebile. . .

BASILIO.

Tutto ha già fissato il vostro amico . . . . ma prima di palesarvi il mio progetto qual garanzia mi offrite voi che conoscendo il vero non vogliate macchiarvi di un delitto.

PRESIDENTE.

Il mio decoro , il mio nome che spero mandare intatto alla posterità. . . punirò. . . ma non da vile.

BASILIO.

Ma vorreste punire da Presidente criminale ; ed allora non il vostro ma il mio nome di delatore , di perturbatore della pace conjugale , di birbante infine si manderebbe alla posterità ; mentre che io con l' amor di padre ho palesato a mio figlio un aguato che si tende al suo onore e che potrebbe. . . .

PRESIDENTE.

E tuo figlio ti giura per quanto vi ha di più sacro in questa terra che niuno soffrirà.....

BASILIO.

Fidato sul vostro giuramento vi paleso il mio gran progetto.

SCENA V.

LAURETTA che entrando vede in istretto colloquio Basilio co'l Presidente percui si ferma ad ascoltare.

LAURETTA sorpresa da sè.

Oh! come sono riscaldati a discorrere..... io temo sempre che Basilio....

BASILIO.

Vediamo prima se alcuno ci ascolta.... (*andando a guardare si avvede di Lauretta e con rabbia le dice*) È un nuovo impiego questo?

LAURETTA.

Quale?

BASILIO.

Quello di fare la spia?

PRESIDENTE con sussieguo.

Cosa stavate facendo là?

LAURETTA.

Signore non credo vi abbia mai dato motivo...

PRESIDENTE.

Cosa stavate facendo vi replico.

LAURETTA.

Vengo per parte della mia padrona a dirvi che ella è pronta per portarsi al teatro.

PRESIDENTE.

Vengo subito da lei.

LAURETTA.

Spero che non darete retta a ciocchè disse Basilio.

PRESIDENTE.

Siete venuta per l' ambasciata della padrona?

LAURETTA.

Venite insieme con me a domandarglielo.

PRESIDENTE con mistero e rabbia repressa.

Io vi conosco abbastanza, e non ho bisogno di indagar altro sulla vostra condotta.

LAURETTA.

Troppe grazie.

PRESIDENTE.

La carrozza è pronta?

LAURETTA.

Eccellenza si.

PRESIDENTE.

Vengo subito.

LAURETTA da sè partendo in sospetto.

Non mi persuado (*parte*).

PRESIDENTE.

Qual' è dunque il tuo progetto.

BASILIO.

Conoscete quella porta segreta a muro che resta nelle stanze di vostra moglie?

PRESIDENTE.

Porta segreta!... si mi ricordo che vi deve essere.

BASILIO.

Ed io ne conservo la chiave fin da che era vivo vostro padre. Essa mena a quella strada solitaria....

PRESIDENTE.

Ove sono delle antiche ruine....

BASILIO.

Appunto. Voi vi porterete in tribunale e rinvierete la carrozza in casa: dopo poco io vi verrò con una vettura da nolo, voi troverete una scusa per appartarvi dal Collegio. Arriveremo alle case dirute, io vi aprirò la porta, voi monterete sopra, e mettendo in opera tutta la vostra prudenza conoscerete il delitto e saprete punirlo da saggio come prometteste.

PRESIDENTE.

Qual lo deve Monsenico, il presidente di una corte criminale.... ma più di tutto il presidente del proprio decoro... ascolta... ma no... dovresti... è peggio... (*agitato cammina a grandi passi*).

BASILIO.

Ma voi siete in uno stato che quasi fa pentirmi della mia amicizia.

PRESIDENTE.

Non temere... io...

SCENA VI.

D.ª PETRONILLA frettolosa e detti.

PETRONILLA.

Signor Presidente io ho finto di andarmene,

ma attendeva in un cortile rimpetto al vostro. Appena ho veduto che mio figlio è andato via, ho rimontate dopo poco di tempo con somma celerità le scale, e son venuta ansante da voi per intendere....

PRESIDENTE fuori de' sensi, e con voce tremante per la rabbia.

Ciocchè io fatalmente non vorrei aver giammai inteso (*entra e chiude con forza la porta*).

PETRONILLA.

Oimè! Basilio mio che ha voluto intendere il Presidente?

BASILIO.

Ma, io sono un domestico, voi siete... siete quella che siete, percui ambidue non abbiamo talento sufficiente per comprender un Presidente.

PETRONILLA.

Io son madre però....

BASILIO.

Ed egli è marito.

PETRONILLA.

E cosa ha che farci?

BASILIO si dà un pugno sul muso onde punirsi di aver parlato, quindi dice da sè.

Ciarlone che sono! (*a D.ª Petronilla*) D.ª Petronilla, verrò a recarvi risposta in casa.

PETRONILLA.

Basilio io sto sulle brace....

SCENA VII.

CELESTINA abbigliata per andare al teatro, ansante e sospettosa vien trattenuta da LAURETTA e detti ingolfati nel dialogo.

LAURETTA.

Ma fermatevi: vostro marito mi disse che sarebbe venuto da voi....

CELESTINA.

Ma la sua tardanza, ciocchè sospettasti di Basilio.... voglio andar io da lui....

PETRONILLA.

Ma da ciocchè disse il Presidente non si scorgea che mio figlio gli ha dovuto palesare chi fosse l' oggetto che egli ama così perdutamente.

CELESTINA sbalordita entra in mezzo a Basilio e Petronilla e dice con veemenza.

Vostro figlio ha palesato a mio marito?....

BASILIO ironico.

Nulla signora, nulla.

CELESTINA disperata entra con impeto per dove entrò il Presidente, dicendo.

Vado da lui.

PETRONILLA ferma Lauretta che vuol seguire Celestina, dicendole.

Ma che, forse Celestina conosce colei che ama mio figlio?

LAURETTA volendo inveire contro di Basilio, ma si modera all' istante e riprende con forzata ilarità.

Conosce che in questa casa......serva di lor signori (*siegue Celestina*).

PETRONILLA arrabbiata ferma Basilio.

In questa maledetta casa tutti urlano, tutti si disperano, mentre che io....

BASILIO infastidito e rabbioso.

Siete e sarete sempre D. Petronilla, basta così (*parte*).

PETRONILLA piccata all' estremo lo siegue gridando, per fermarlo e vendicarsi.

Ah vecchio insolente, conoscerai che sa fare questa Petronilla, ti voglio...

Si bassi la tenda.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Camera negli appartamenti di Celestina. Quattro porte laterali, alcova in fondo con tenda che lo chiuda in modo che si comprenda esservi il letto. Vi sarà un sofà fra mezzo le due porte a destra dell' attore: un picciolo tavolino accanto al sofà.

SCENA PRIMA.

BASILIO picchiando fuori la porta a sinistra.

BASILIO.

È permesso? faccia grazia.

SCENA II.

LAURETTA dall' alcova infastidita e detto fuori.

LAURETTA.

Così per tempo, e già de' rompi-testa. Chi picchia?

BASILIO.

Son io amabilissima madamigella.

LAURETTA.

Vorrei strozzare questo vecchio maledetto, e poi?....prudenza (*apre con rabbia e lo riceve con caricata galanteria*) venga avanti, mi onori.

SCENA III.

BASILIO e detta.

BASILIO.

Mi aggrazia di troppo.

LAURETTA.

In che posso obbedirla?

BASILIO.

Vengo per parte del mio padrone ad informarmi della salute della padrona, giacchè ieri sera dopo la commedia....

LAURETTA.

Maledetta commedia: non l' ha fatto dormire tutta questa notte.

BASILIO con mistero.

Quando son certe commedie che toccano al vivo....

LAURETTA.

Che vivo, e morto...vedere in una commedia che il marito uccide la moglie per una ingiusta gelosia...

BASILIO come sopra.

Hai ragione, per ingiusta gelosia non va bene. Ora come va?

LAURETTA.

Verso l'alba si è addormentata un poco; ed ora le dava mano per vestirsi.

BASILIO con mistero.

Il padrone verrà a vederla prima che si porta in tribunale.

LAURETTA.

Ma caro Basilio tu sai quanto la mia padrona ama suo marito...

BASILIO semprеppiù con mistero.

Ed egli semprеppiù se ne persuade.

LAURETTA.

Perchè dunque alcune notti la lascia dormir sola restandosene nel suo appartamento?

BASILIO.

Perchè quando deve applicare su' processi dei rei sino a notte avanzata, o deve levarsi tre ora prima del giorno, sarebbe una impertinenza del marito inquietar la moglie e farla destare nel più bello del sonno.

LAURETTA.

Se fossi nel mio caso mi contenterei piuttosto di vegliar sempre, ma di benanche aver sempre il caro marito al fianco.

BASILIO.

Ognuno la pensa a suo modo. Vado a recar l' ambasciata al padrone che sta in mezzo a tanti avvocati, e questa mane deve andare in tribunale più presto del solito.

LAURETTA.

Si tratterà qualche causa di sommo rilievo?

BASILIO con mistero.

Ed in cui è impegnato sommamente il suo nome, il suo onore.

LAURETTA.

Speriamo che la folla degli affari e degli avvocati non gli facciano dimenticare di venir a vedere la sua cara moglie prima di andar via.

BASILIO.

Non dubitare, verrà, verrà. Addio, amabile Lauretta (*via*).

*

LAURETTA.

Non mai tanto cerimonioso!

SCENA IV.

CELESTINA terminandosi di vestire molto mesta dall' alcova e detta.

CELESTINA.

Chi era a parlare con te?

LAURETTA.

Basilio, che da parte del Presidente è venuto per sapere lo stato di vostra salute.

CELESTINA.

E perchè non venne egli stesso?

LAURETTA.

Perchè mi ha detto Basilio, che sta accerchiato da tanti avvocati, e questa mattina va più presto del solito in tribunale, dovendosi decidere una causa ov' è impegnato il nome di vostro marito: così saremo più sicuri (*durante il discorso Celestina cammina a grandi passi*) e voi cos' avete? che mai vi passa pe 'l cervello?

CELESTINA.

Lauretta la rappresentanza *del sospetto funesto*, la voce del mio cuore, del vero consigliere de' mortali: m' impongono di non vedere Eduardo.

LAURETTA.

Non siamo più a tempo.

CELESTINA.

Come!

LAURETTA.

Voi dopo avervi ritenuto il passaporto e letta la lettera diceste che fosse venuto.

CELESTINA.

Io tel dissi?...Tu facesti vedere imminente la sua morte, la innocenza di questo breve colloquio, ch' egli dopo di questo partirebbe subito da questa città...ed io nulla risposi; tu partisti come la folgore...

LAURETTA.

Chi tace acconsente: Eduardo è in aguato non so dove onde vedere quando parte vostro marito pel cortile grande ed egli verrà a quella porta (*indicando la porta a destra in fondo*) per lo piccolo cortile.

CELESTINA.

Ed io mi chiuderò in quella stanza dell' armadio dietro l' alcova...

LAURETTA.

Entrato il signor Eduardo e non trovandovi sarà capace....

CELESTINA.

Di forzar la porta come un assassino?

LAURETTA.

Non fracasserà la porta, ma si ucciderà in questa stanza quando conoscerà che non volete ascoltarlo. Voi sapete bene che quell' uomo è divenuto pazzo, e pazzo per vostra sola cagione. I pazzi sono capaci di tutto...

CELESTINA.

Lauretta tu mi hai....

LAURETTA.

Zitto, viene vostro marito.

SCENA V.

PRESIDENTE con abito di magistrato criminale e grande berretto in testa, e dette.

PRESIDENTE.

Mia cara Celestina come va la salute?

CELESTINA.

Meglio....bene...

PRESIDENTE.

Il tuo volto indica il contrario.

CELESTINA con forzata ilarità.

È pure....

PRESIDENTE.

E pure io son causa, ma innocente, di averti cagionato un giorno intero di angustie.

CELESTINA.

In qual modo?

PRESIDENTE.

Per averti obbligato ad ascoltare ieri al giorno l'assassinio del buon Teodoro, e ieri la sera la Commedia del *sospetto funesto.*

CELESTINA.

Non vi ha dubbio; sì l'uno che l'altro mi hanno alquanto angustiato lo spirito.

PRESIDENTE.

Tu che da qualche giorno eri oppressa.....

CELESTINA.

Vuoi dire piuttosto indisposta fisicamente.

PRESIDENTE con mistero.

E questo intesi dire.

LAURETTA da sè.

Parla sempre da Presidente criminale.

PRESIDENTE.

Infine mi perdonerai di un azione che commisi.... così... credendo piuttosto poterti divagare....

CELESTINA.

In sentire degli assassinii... in vedere uccidere una moglie sulla scena....

PRESIDENTE con mistero.

In un cuore puro come il tuo ogni idea di qualunque abbenchè lontano delitto, lo affligge, lo... Celestina sei perciò meco in collera (*con somma tenerezza*).

CELESTINA.

Oibò.

LAURETTA da sè con rabbia.

Queste tenerezze maritali finiscono di torcere il capo a quella romanziera a discapito dell' infelice Eduardo.

PRESIDENTE.

Mi ami dunque?

CELESTINA.

Ne potresti mai dubitare?

PRESIDENTE.

No... ma....

CELESTINA.

Che cosa?

PRESIDENTE.

Conoscendo vieppiù i tuoi pregi; il divenir più vezzosa ed amabile di giorno in giorno; ed io che avendo battuto il decimo lustro mi pre-

cipito al mio fine, conosco replico che non ho....

CELESTINA.

Tu sei adorno d'immense virtù....

PRESIDENTE fissandola con mistero.

Inimitabile Celestina, io conosco che questi detti partono da un cuore difficile a trovarsi a' nostri giorni: e che io sono l' uomo più fortunato della terra se posseggo tutto il tuo cuore... tutto non è vero Celestina?

CELESTINA.

Qual dubbio?

PRESIDENTE.

Perdonami anche di questo.

LAURETTA da sè arrabbiandosi.

Tenerezze maledettissime!

PRESIDENTE.

In buona filosofia il timore offende l'oggetto amato, e se medesimo; ma io son uomo come tutti gli altri, e temo di perder sempre una gioia così rara, come la mia Celestina. Abbracciami.

CELESTINA.

Con tutta l' anima.

PRESIDENTE guardando con tenerezza Celestina manda un forte sospiro.

Vado a decidere di due rei....

CELESTINA.

Di morte?

PRESIDENTE grave, ma con mistero.

No... mi comprometto di salvarli.

CELESTINA.

Perchè devi riflettere che l' uomo più saggio può errare.

PRESIDENTE facendo travedere allo spettatore la gelosia e l'amore che lo straziano.

E su di questa troppo conosciuta verità farò ogni sforzo per.... abbracciami di nuovo.... il tuo amore mi accompagni dovunque... mia Celestina, conservati sempre mia, addio (*parte*).

CELESTINA rimane estatica e ferma, a guardare per dove è andato via il Presidente.

LAURETTA scuotendo Celestina.

È andato via, è andato via: è inutile che guardiate più.... Signora che vi avvenne, scuotetevi.

CELESTINA.

Si, mi scuoto.... mi risolvo.......

LAURETTA da sè.

Grazie al Cielo.

CELESTINA.

Lauretta.

LAURETTA.

Son qua.

CELESTINA.

Io mi rinchiudo nella stanza dietro l'alcova.

LAURETTA.

Ed il Signor Eduardo che verrà a momenti?

CELESTINA con fermezza e risoluzione.

Gli dirai che non isperi vedermi, che il nostro abboccamento è inutile, pericoloso, disonorante ad amendue. Mi crede una traditrice, che

mancai alla fede giuratagli? Ed allora non son degna neppure di una sua occhiata, e l'abbandonarmi per sempre è la sua giusta vendetta. Mi crede, come infelicemente pur sono, una vittima sagrificata all'ostinazione di un padre senza cuore? Ed ora compassionando il mio stato, in nome di quell' amore che un giorno formò la vicendevole delizia, e che ora ne forma il più crudele martoro, in nome di quell' amore lo scongiuro ad abbandonarmi per sempre a non esporre la virtù in faccia all'amore... a quell'amore che una sposa onorata deve rinunziar per sempre, deve... Lauretta vedi il mio terribile stato, sentisti l'espressione del più buono dei mariti, che tutto il suo cuore affidando alla mia lealtà crede impossibile un tradimento, un... (*desolata con sommo calore*) tu vedi la mia tremenda situazione, e se non sei una spietata fa che parta Eduardo; salvami, salvami dal delitto (*fuori de' sensi entra velocemente nell' alcova*).

LAURETTA.

Maledettissimo Presidente che ti venne in testa di venirti a mollificare con tua moglie precisamente in questa mattina...e quella pazza Romanziera dice di non voler vedere Eduardo... ma mentre però che lo dice mostra a chiare note che lo ama fortemente percui teme d'incontrarvisi.. io dunque facendoglielo trovare qui dentro non fo che secondare ciocchè desidera ma per virtù non osa palesare...essa dopo qual-

che tempo uscirà essendo tutto in silenzio;... tanto più si avvedrà che il passaporto è rimasto nelle sue mani...è poi un tradimento il mio? ma no...io certamente non ho ricevuto denari dal Signor Eduardo: il Cielo me ne liberi.... Non ho avuto altro che una tabacchiera d'oro, ed un anello di brillanti per sua memoria...oh diavolo mi sono dimenticato di chiuder la porta, e per di là viene quel vecchio di Basilio; ...e se picchia Eduardo...Cosa brama il mio caro Basilio?

SCENA VI.

BASILIO sempre ironico, e detta.

BASILIO.

Carissima Lauretta ora che è ritornata la carozza dopo di aver condotto il padrone in tribunale, Domenico il servitore mi ha dato questo viglietto che il padrone ha scritto a sua moglie.

LAURETTA.

E che cosa conterrà?

BASILIO.

Mi hai per astrologo.

LAURETTA.

Diceva;...così...se tu sapevi...

BASILIO.

Cosa deggio sapere. Si sarà dimenticato dire qualche cosa alla moglie e glie l'avrà scritto. Giacchè nel mettersi in carrozza ha detto al cocchiere tocca, vola: essendo trascorsa l'ora solita.

LAURETTA.

Sarà qualche tenerezza dimenticata.

BASILIO.

Lo credo ancor io.

LAURETTA agitata da sè.

Sento il segno di Eduardo fuori la porta e costui...

BASILIO.

La Signora che fa?

LAURETTA.

La Signora...come poco ha dormito la notte scorsa si sarà gittata sul letto.

BASILIO.

Dunque io posso tenerti un pò di conversazione se lo vuoi.

LAURETTA.

No, no...

BASILIO.

Oh che nò spaventato.

LAURETTA costernata al sommo da sè.

Eduardo seguita a picchiare.

BASILIO da sè.

L' amico sarà venuto.

LAURETTA.

Volli dire che volendo riposare la padrona, a me non conviene ciarlare qui fuori...percui...

BASILIO con mistero ed ironia.

Mi consigli ad andarmene?

LAURETTA.

Terremo conversazione un altra volta...

BASILIO.

Ho capito..vado (*va e poi torna.*) Lauretta.

LAURETTA arrabbiandosi da sè.

Diavolo portalo.

BASILIO da sè compiacendosi delle smanie di Lauretta.

Sta sulle spine.

LAURETTA con forzata ilarità.

E così ?

BASILIO.

Non so cosa voleva dirti...ah!..non dimenticarti di dare il viglietto alla padrona quando si desta.

LAURETTA.

Non dubitare, non dubitare (*quasi urtandolo acciò vada*).

BASILIO.

Ho capito, ho capito (*via*).

LAURETTA chiudendo la porta.

Povero Signor Eduardo....scusate (*aprendo una porta opposta a quella da cui è partito Basilio*).

SCENA VII.

EDUARDO e detta.

EDUARDO.

Appena ritornata la carozza io son venuto giusta il concertato...

LAURETTA.

E qui vi era quel maledetto Basilio che non voleva andarsene...

EDUARDO.

Celestina ?

LAURETTA.

Bassate la voce.

EDUARDO.

Perchè ?

LAURETTA.

Ella...la conoscete, è tanto virtuosa.

EDUARDO.

Virtù fatale al mio cuore.

LAURETTA.

Percui è un poco agitata...

EDUARDO.

A parlare con me per l' ultima volta ?

LAURETTA.

Le donne, voi lo sapete, voglion farsi sempre pregare.

EDUARDO.

E tu metti la mia Celestina nella classe delle altre donne ..

LAURETTA.

Non dico ciò.. ma intanto fermatevi là dietro, ora la chiamo con una scusa, indi vi lascio, e vado a mettermi alla finestra in fondo di quella stanza, (*indicando la stanza per ove è partito Basilio*) onde farvi essere sicuri...(*chiama*) Signora padrona Basilio mi reca una lettera di vostro marito (*ad Eduardo che vorrebbe avanzarsi*) restate lì in fondo finch' io non vada via. (*chiama di nuovo*) Signora padrona credetemi, Basilio mi ha recata una lettera del padrone, e mi...

SCENA VIII.

CELESTINA agitata dall' alcova e detti.

CELESTINA.

Dicesti di mio marito.

LAURETTA dandole la lettera.

Signora si...mi credevate menzogniera.

CELESTINA che l'avrà aperta in fretta legge.

« *Se non verrò a pranzo all' ora solita non*
» *metterti in angustia. La decisione della causa*
» *mi terrà occupato sino alla sera, percui pranza,*
» *e ricordati sempre del tuo amoroso ed ono-*
» *rato marito.* »

LAURETTA da sè con rabbia.

Marito intempestivo.

CELESTINA.

Lauretta io era in angustie....

LAURETTA.

Per qual' oggetto?

CELESTINA.

Rimase nelle mie mani il passaporto di Eduardo....

LAURETTA.

E così?

CELESTINA.

Tu glie lo renderai dicendogli...

LAURETTA indicando Eduardo.

Glie lo direte voi medesima (*parte*).

CELESTINA...un brivido s' impossessa di tutto il suo corpo alla vista di Eduardo.

Come...che!...che vedo!..Eduardo....

EDUARDO.

Celestina....

CELESTINA è tanto il tremore da cui è presa che le cade a terra il fazzoletto.

Tu...tu quì....

EDUARDO corre veloce a raccoglierlo e se ne asciuga le lagrime.

Per vederti....

CELESTINA ingozzata anch' essa dal pianto gli strappa il fazzoletto dalle mani.

Barbaro, va..fuggi....

EDUARDO.

Tanto odioso s' è reso ai tuoi occhi Eduardo?

CELESTINA.

Tu....che brami da me?

EDUARDO.

Dirti addio...

CELESTINA.

Addio?...lo dicesti; parti.

EDUARDO.

Mi scacci...

CELESTINA.

Lo debbo...

EDUARDO.

Celestina....

CELESTINA.

Vedi spietato come ogni mia fibra è convulsa, vacillante....

EDUARDO.

Temi forse di tuo marito?....Lauretta è in guardia...

CELESTINA.

Temo di me, temo di perdere ciocchè non potrei riacquistare giammai...

EDUARDO con rabbia.

L' amore di tuo marito?

CELESTINA.

Il mio decoro.

EDUARDO con amaro rimprovero sempre crescendo.

Ingrata...traditrice... copri con un ostentato decoro il più spietato de' tradimenti....mi vedi sull' orlo del sepolcro, e con tutta la forza di un' atroce virtù mi vi spingi....dimmi, non giurasti di amarmi, non invocasti l' Ente degli enti allorchè io da te mi divisi, dicendo Eduardo la sola morte potrà dividerci...come poi potesti obliare Eduardo, e farti sposa...pel solo sordido interesse; giacchè un uomo qual' è il Presidente non potea destare nè amore, nè...neanche capriccio nel tuo cuore: e poi perfida nieghi di vedermi finanche.

CELESTINA schiacciata dal dolore.

Eduardo uccidimi..ne hai ragione..ma ascolta prima le mie discolpe....esse...Dio da te l'imploro...esse possano recar la calma al tuo cuore.....

EDUARDO volendosi avvicinare a Celestina.

Amica mia, tu cedi alla forza del dolore.

CELESTINA lo allontana, indi con fermezza dice.

Non avvicinarti...Il Presidente mi amava da due anni e non osava palesarlo per la disparità

degli anni, io nol seppi che dopo esser divenuta sua; ecco l' oggetto per cui mio padre ti odiava, ti discacciò dalla sua casa sul debole pretesto che una volta ci trovò a discorrere insieme. Appena tu partito....partenza cred' io procurata dal padre per sorprendermi....appena partito, un giorno mio padre si presenta pallido ... tremante...figlia io son perduto. La mia fallita è già nota, i creditori si avvalgono de' loro dritti, la forza pubblica è fuori...io morirò in un obbrobrioso carcere...tu sola puoi salvarmi...ecco la mia vita per voi...io di buon cuore ve l' offro... il ricco presidente Monsenico, riprende il padre, di te invaghito offre di salvarmi purchè lo sposi....

EDUARDO.

E tu...

CELESTINA ingozzata dal pianto.

Sorpresa dalla terribile circostanza di vedere un padre, un vecchio padre che piangendo abbracciava le mie ginocchia, i miei fratelli che dicevano salvaci il padre...

EDUARDO.

Ed il mio amore...

CELESTINA.

Fu in quel momento soppresso dall' amor di figlia che mi fece accettar la destra del buon Monsenico.

EDUARDO.

Ardisci chiamarlo tale dopo che ci ha resi...

CELESTINA.

Egli fu vittima egualmente che me dell' inganno di mio padre, il quale gli dette a credere che io l' amassi, sebbene di un' età avanzata, e che mi era risoluta sposarlo in quel momento....

EDUARDO.

E dopo di quel momento Celestina rammentasti più quest' infelice che troppo, si troppo conoscevi in qual modo ti amasse.

CELESTINA con tutta l' espansione della tenerezza....indi inorridita rincula, e con tuono grave e tremante dice

Dopo ?......Tutto è sparito dai miei occhi.

EDUARDO.

E dal tuo cuore ?

CELESTINA desolata.

Eduardo, pietà, pietà del mio stato...

EDUARDO.

E del mio....

CELESTINA.

Ricorda ciocchè promettesti in questa lettera.... vedermi una sola volta, dirmi addio...e partire per sempre...Eduardo adempila...ecco il passaporto...(*gli dà il passaporto*).

EDUARDO lo prende in furore.

Tu medesima...

CELESTINA.

T' ispiro quella vacillante virtù...che io temo di perdere ad ogni istante: va Eduardo... porta teco la memoria...no, che dissi...obliami per sempre....

EDUARDO incomincia a traballare.

Obliarti....

CELESTINA.

Lo dobbiamo a vicenda.

EDUARDO più non regge in piedi.

Ed io.....

CELESTINA.

Eduardo....Eduardo.....qual pallore....

EDUARDO.

Cele.... stina... io ... moro ... (*sviene sul sofà*).

CELESTINA.

Dio! ...è svenuto... è morto...Eduardo.... Eduardo (*gridandogli nell'orecchio col tuono della disperazione*) come, per mia cagione... un soccorso...vado...io stessa... Eduardo ... Eduardo (*parte frettolosa fuori de' sensi*).

SCENA IX.

PRESIDENTE dalla porta appresso a quella per ove entrò EDUARDO con l'istesso abito di magistrato con cui è partito : sarà spumante di rabbia e detto svenuto.

PRESIDENTE.

È partita gridando Eduardo... Eduardo.... che veggo....e lì ...svenuto...come...il mio disonore...ho voluto vederlo co' miei occhi... ho voluto votare tutto il calice dell' ... ed il soffrirò ?..e non farò cadere a miei piedi... (*furente all' eccesso va, corre in cerca di un arma per uccidere Eduardo...al momento si pente, raccapriccia, cerca calmarsi*) Monsenico che mai!...trema di un delitto...tu li punisci

severamente da quel tribunale di sangue...ed ora lo commetterai...ed il tuo nome...il tuo... ritorna...ed io...Dio m' inspira (*nel dire ciò si mette le mani in testa, queste battono sul Berretto e quasi preso da una sovrumana forza risolve all' istante*) ...si...fugga Monsenico ... ma vi resti il Presidente (*si leva in un subito il berretto, lo mette sul tavolino e brancolando fugge per quella parte ove Lauretta è andata a spiare*).

SCENA X.

CELESTINA che a stento cammina ma si sforza di correre portando dell' acqua in una coppa e detto svenuto.

CELESTINA.

Eduar...Eduar...tu ancora...che vedo! (*le cade la coppa dalle mani vedendo il berretto del Presidente sul tavolino*) il...dunque...mio marito...è venuto...Eduardo... Eduardo... (*disperata cerca scuoterlo con tutte le sue forze in modo che comincia a rinvenirsi..*) fuggi... siam perduti.

SCENA XI.

LAURETTA con volto sparuto correndo.

LAURETTA.

Signora...vostro marito.....

CELESTINA.

Lo so...vedi (*indicandole il berretto; quindi è assalita da una convulsione che le toglie la favella per cui co' gesti indica a Lauretta che facci fuggire Eduardo*).

EDUARDO che ricevuto la scossa da Celestina è incominciato a rinvenirsi, si alza a stento dicendo.

Celestina.....

CELESTINA.

Va...noi...tu...(*cade quasi morta a terra*).

EDUARDO.

Celestina (*volendo dare aiuto a Celestina caduta a terra*).

LAURETTA.

Fuggite (*lo strascina con tutta la forza della disperazione, e mentre ciò si esegue con la possibile celerità.....*)

(*Si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

Camera a mangiare. — Due porte laterali, ed una in fondo. — Vi sarà una lauta mensa con due coverte. — Accanto alla porta in fondo due tavole per credenza.

SCENA PRIMA.

BASILIO che dirige due servitori per ben situare la tavola.

BASILIO.

Ma cos'è? questa mattina siete divenuti insensati, stupidi. Non sapete che il padrone quando pranza vuol esser accanto alla padrona e non rimpetto? (*da sè*) e questa mattina chi sa in qual modo terminerà questo pranzo (*ad un servitore che ricevuto l'ordine parte*). Tu Nicola va dal cuoco a dirgli che stia pronto che quando verrò io o Lauretta si porterà la zuppa in tavola (*da sè*) ho timore che questa mattina la zuppa non verrà mai; (*all'altro servitore che ricevuto l'ordine parte*) e tu Vincenzo va dalla padrona e recale l'ambasciata che il padrone a momenti verrà a tavola. Verrà a tavola! ma come si potranno guardare l'un l'altro dopo di quello che è avvenuto! E cosa è avvenuto Signor Basilio? E chi lo sa. Dopo di aver introdotto il padrone per la porta segreta io l'attendeva in istra-

da tostochè si fosse assicurato di tutto.... eccolo..... si avanza leggendo..... mi par moltò tranquillo.... e si può esser tranquillo dopo.... io non son Presidente ma son uomo come tutti gli uomini, e se mia moglie....

SCENA II.

PRESIDENTE, che mostrerà l'immensa forza ch'egli fa a se stesso per nascondere il cupo dolore che lo strazia: percui tutte le volte che parlerà avrà la bocca semiridente, indi ritornerà nella sua concentrazione. BASILIO nel vederlo venire, gli va incontro con espansione di amorevolezza.

BASILIO.

Mio buon padrone come va la vostra cara salute?

PRESIDENTE.

Bene, mio buon Basilio, bene.

BASILIO.

Io son rimasto tre ore in istrada ad attendervi, sperando che sareste disceso per rimettervi in carozza e rendervi a casa pel Cortile grande.

PRESIDENTE.

Mi dispiace moltissimo del tuo disagio.... così vecchio.

BASILIO.

Che ha che farci la vecchiaja: è che io era al sommo angustiato non vedendovi discendere; disperato finalmente son ritornato sopra e vi ho trovato chiuso nel vostro appartamento, ho picchiato e non avete voluto aprirmi....

PRESIDENTE.

Ma io era....

BASILIO.

Comprendo....

PRESIDENTE.

Che cosa comprendi? Era a ponderare una decisione che dovea dar fuori in una causa la cui condotta e sviluppo è tutta, precisamente tutta affidata a me.

BASILIO.

E con quello che avevate in corpo potevate tranquillamente ponderare....

PRESIDENTE.

Non son io il magistrato?

BASILIO.

Si è vero, ma quando il magistrato si trova oppresso da un....

PRESIDENTE.

Dev'esser sempre il freddo, l'equo giudice di ciocchè gli venne affidato dal Cielo, dalla Società.

BASILIO.

Si? sarà. Io poi non sono che un servitore, che non sa leggere, che....che....in somma come terminò l'affare?

PRESIDENTE.

Quale affare?

BASILIO arrabbiandosi.

Signor Presidente vi siete fitto in testa di farmi crepare?

PRESIDENTE.

Vuoi tu dunque che io bamboleggi su' tuoi giudizii?

BASILIO sorpreso.

Bamboleggi!

PRESIDENTE.

Per compiacerti lo farò.

BASILIO con sommo calore.

Io... io vi parlo dopo che siete montato su: vi sarete per ragione pian piano introdotto nelle stanze di vostra moglie...

PRESIDENTE.

Non l' avessi mai fatto.

BASILIO.

Se mi avreste prestato pienamente fede non vi era bisogno di farlo.

PRESIDENTE.

Ma se io credeva, ed a buon dritto, un impossibile la tua assertiva.

BASILIO.

Ma poi ve ne siete assicurato da voi medesimo.....

PRESIDENTE.

Si....

BASILIO.

Ve lo dissi....

PRESIDENTE.

Che non mai dovea prestar credito ad un uomo del volgo, ch' emette de' giudizii a norma della brevità de' suoi talenti.

BASILIO vieppiù arrabbiato.

Ma cospetto! io non intendo questo modo nuovo di parlare pieno di paroloni.... conchiudiamo, entraste da vostra moglie?

PRESIDENTE.

Vi entrai.

BASILIO.

E la ritrovaste....

PRESIDENTE che opporrà sempre una forzata freddezza al sommo calore delle domande di Basilio.

A discorrere con Lauretta sul dispiacere ch'ella provava nell' intendere dal mio viglietto che io mi rendeva tardi a casa, e dippiù dicea che io troppo dedito al mio dovere mi logorava la vita, a lei tanto cara.

BASILIO da sè disperandosi.

Ora crepo.

PRESIDENTE da sè comprimendosi.

Forza Monsenico.

BASILIO con più calore.

E voi....

PRESIDENTE.

Era appiattato nella stanza contigua ad ascoltare con somma emozione di cuore questo sensibile discorso.

BASILIO.

Ma dopo, çaro padrone...

PRESIDENTE.

Dopo di questo discorso, che durò buona pezza di tempo...

BASILIO.

Entrò...

PRESIDENTE.

Chi mai?

BASILIO.

Eduardo.

PRESIDENTE con islancio di furore che cerca cangiare in tuono autorevole.

Basilio....

BASILIO mortificato.

Signore....

PRESIDENTE.

E dopo, mia moglie disse a Lauretta di sentirsi un pò aggravata con la testa e si mise sul letto. Lauretta le sedette accanto per tenerle compagnia... indi addormentatasi Celestina, per l' ozio anche a Lauretta prese il sonno... ed io dopo essere rimasto più di due ore là fermo, arrossendo della mia dappocaggine per averti prestato fede, sulla punta de' piedi loro passai d'innanzi ed andai a nascondere nelle mie stanze un dolore, che non avea provato il simile nel corso della vita (*con tutta la forza del sentimento*).

BASILIO fuente per la rabbia ed il pentimento.

A buon conto io sono stato un....

PRESIDENTE.

Zitto vecchio... viene Lauretta.

BASILIO.

E costei dormiva?....

SCENA III.

LAURETTA che ancora avrà il viso sparuto si avanza indecisa e tremante alla vista del PRESIDENTE, e mentre gli parla avrà gli occhi bassi, mentre BASILIO mostrerà tutta la sua indignazione contro costei.

LAURETTA.

Signore.... (*da sè*) mi si stringe la gola alla sua presenza.

PRESIDENTE incoraggiandola, ma facendo sempre travedere il dolore che cerca nascondere.

Che brami Lauretta.

LAURETTA.

La padrona vi manda pregando che le accordiate la grazia di non obbligarla a venire a pranzo.

PRESIDENTE.

Qual novità?

BASILIO da sè con rabbia.

E poi il torto è mio.

LAURETTA.

È oppressa da un emicrania così forte.

PRESIDENTE slanciandosi, poi si trattiene, quindi tergiversando il discorso dice con calma.

Cagione....... cagione della commedia di ieri la sera......... Ma dì alla mia Celestina che non mi punisca in sì barbaro modo col farmi pranzar solo; che venga: e se io le cagionai quel dispiacere (*con mistero*) ora spero co' miei discorsi divagarla in modo da farla rimettere interamente... va cara Lauretta.

LAURETTA s' inchina indi da sè partendo.

Da vero criminalista! (*parte*).

BASILIO con tutta la espansione del dolore e della rabbia repressa.

Dunque io sono il vecchio balordo rimbambito, che vi asserì...

PRESIDENTE.

Ma la vecchiezza è rispettabile, e guai per coloro che non soffrono le debolezze annesse all' ultima età dell' uomo.

BASILIO.

Io dunque ho la debolezza perchè vi diss'....

PRESIDENTE.

Son sicuro che di questo ingiurioso sospetto non avrai fatto menzione con alcuno.

BASILIO.

Ed io sarei capace di....

PRESIDENTE.

Ora che ti sei interamente ricreduto, dispiacendoti con te medesimo, non ardirai rammentarlo neppure per non suscitare de' rimorsi....

BASILIO.

Ma fatemi persuaso come....

PRESIDENTE.

Di nuovo ritorna Lauretta, e senza Celestina... Ciò mi angustia molto...e così?... (*andando con forzata ilarità incontro a Lauretta*).

SCENA IV.

LAURETTA e detti.

LAURETTA.

La mio padrona vi prega di nuovo, vi scongiura di non obbligarla di venire a tavola, giacchè essa...

PRESIDENTE.

Ma essa sa che io non ho altre ore da ricrearmi che quando pranzo; vuole mortificarmi in questo modo onde punirmi; ebbene...quantunque questa mattina oltre l' usato abbia un pò di fame resterò digiuno; e diglielo; da che siamo sposi ho pranzato sempre con lei, e che io xi-

marrò digiuno finchè ella non verrà a pranzo, si, rimarrò digiuno.

LAURETTA.

Non vi arrabbiate, vado subito a dirglielo (*s'inchina*, *indi da sè partendo*) la vorrà uccidere a tavola (*parte tremando*).

BASILIO.

Ma come volete che venga a tavola...

PRESIDENTE.

Come, come! ...com' è venuta sempre...se mai in famiglia ti si domandasse come io sia venuto senza farmi vedere...dì, com' io ho fatto spargere voce, che un' operazione del mio ministero, che ho dovuto eseguire da buon magistrato, mi ha spinto a far ciò.

BASILIO.

Su di questo articolo non avete che temere riguardo alla mia probità e segretezza.

PRESIDENTE.

La conosco pur troppo.

BASILIO con sollecitudine.

È soltanto che io vorrei che mi spiegaste....

PRESIDENTE.

Chiunque venga frattanto pranzo, dì che torni verso sera, giacchè non voglio esser disturbato nè punto nè poco.

BASILIO.

Lasciatevi servire; ma intanto non mi fate morire crepato senza volermi dire come accadde...

PRESIDENTE.

Oh lode al Cielo viene finalmente la mia sposa.

BASILIO.

Non si regge sulle gambe, vedete come il suo volto...

PRESIDENTE.

Va mio caro; ti raccomando tutto quanto ti dissi...

BASILIO.

Ma non avete voluto.....

PRESIDENTE.

Che fare quanto dovea: va, ti prego...

BASILIO da sè partendo.

Ho una palla sullo stomaco e vado a gridare all' aria aperta (*parte arrabbiato*).

SCENA V.

LAURETTA che appena entrata in iscena lascia di appoggiare Celestina che mostrerà sul suo pallido volto tutta la impressione del dolore, del pentimento, del rimorso e di quante passioni hanno potuto agire su di lei nel passato accidente del Berretto. Il Presidente nel vederla comparire le va incontro con tutta la possibile giovialità, che la sua circostanza gli permette di mostrare.

PRESIDENTE.

Mia cara Celestina, e volevi tu non pranzare per la prima volta con tuo marito? Perchè recarmi tanto dolore? Lauretta tosto che sia pronta la zuppa portala tu medesima in tavola, ma non ti dar molta fretta: va.

LAURETTA da sè partendo.

L' uccide senz' altro e poi fa impiccar me (*parte tremando*).

PRESIDENTE.

E così mia Celestina?

CELESTINA.

Signore...

PRESIDENTE.

Signore! qual nuovo termine! Signore a me? E che mai ti ho fatto percui merito di esser privo dell' augusto titolo di tuo sposo.

CELESTINA.

Ma si può immaginare tormento maggiore di quello che tu...che voi state eseguendo su di me....

PRESIDENTE.

Io...

CELESTINA.

Questa fredda indifferenza dopo di quello che avvenne, questa feroce bontà che cerchi ostentare...tutto mi annunzia il tuo nero progetto contro di me.....sia qualunque...la mia innocenza è nota a Dio, e da questa avvalorata senza tema domando, perchè t' introducesti per la porta segreta, perchè lasciasti il tuo berretto sulla tavola mentre colui era svenuto...perchè....

PRESIDENTE.

Perchè vedendoti ritornare con l' acqua onde apprestar soccorso a colui, vi restai un muto testimone onde avvertirvi che Monsenico marito di Celestina, amico di Eduardo, magistrato di onore....

CELESTINA.

Ingannato da una falsa apparenza emetteva

un più falso giudizio. ....(*col tuono della disperazione dice quanto siegue*) ascolta...Le disgrazie di mio padre figlie della sua cattiva condotta ti son note. Eduardo veniva in casa...di me si accesse come io di lui: ad ambi era ignoto che tu nutrissi dell' amore per me, amore che avevi palesato soltanto a mio padre, percui scacciò di casa Eduardo tostocchè si avvide del nostro scambievole trasporto. I nostri cuori guidati dalla virtù, maggiormente rimasero legati allorchè per intrighi fu obbligato a partire Eduardo. I nostri giuramenti di amore furono intesi da quel nume istesso che ricevette poi la tua e la mia fede di sposi.

PRESIDENTE con massimo dolore.

Ma non di amore Celestina.

CELESTINA.

Non si possono aver due cuori, ma si può avere una maschia virtù che comanda al cuore di soggiogare una passione tiranneggiata da un padre barbaro. Tu uomo eccellente al pari di me fosti da lui ingannato e sorpreso...

PRESIDENTE disperato.

Tu non mai mi amasti?

CELESTINA.

Ti ho pregiato, ti ho stimato, ti ho adorato come l' essere più degno della terra: tutti i miei pensieri erano a te rivolti: ecco perchè mi ostinava non venire al teatro ond' evitare l' incontro di Eduardo...Lauretta...si essa è causa di questo solo colloquio ove...

PRESIDENTE indeciso se debba crederlo o pur no.

Solo!

CELESTINA gli dà la lettera di Eduardo che il Presidente legge con avidità, indi ritorna da capo, e si vedranno comparire sul suo volto ora la sorpresa, ora il dispiacere ed ora la gioia mentre che Celestina si discolpa con tutto il calore di una donna innocente: vieppiù incoraggiata del conoscere che la lettera incomincia a persuaderlo.

Solo te lo giuro, e posso mostrartelo all' evidenza .... leggi: Eduardo per mezzo di Lauretta mi avvisò, laddove io non volessi dargli un abboccamento, non ad altro diretto che pe 'l rimprovero del mio tradimento, egli si ucciderebbe in queste soglie. Lo svenimento ieri accadutogli, la disperazione della madre per la perdita della sua salute, le minaccie di un giovine furente... Lauretta che circuendomi mi diè questa sua lettera, ove potrai conoscere essere il primo abboccamento fra noi avuto: m' invia il passaporto .... acciò io medesima gliel dessi onde fosse partito tostochè parlato mi avrebbe,..... leggi benanche la sua minaccia che se io non avessi acconsentito a questo innocente abboccamento si ucciderebbe, io non giunsi a dir sì...Lauretta interpreta la mia indecisione per volontà. Lo introduce pel piccolo cortile, io gli ritorno il passaporto, gl' impongo di non più vedermi...egli vien meno...sì, lo giuro innanzi a Iddio, in quel momento un atto di pietà mi spinse di dar soccorso non al mio amante ma ad un uomo che periva per mia sola cagione.....giacchè se ho commesso delitto l' ho commesso contro

di Eduardo, calpestando la fede che gli giurai e che a te ho conservato intatta...giudica da tuo pari...io sono innocente.

PRESIDENTE che alla lettura della lettera ed alla verità che traluce da' detti di Celestina è tanto commosso ed immerso nel pianto che non sa, nè può articolar parola se non che

Mia...Ce....lestina..io...sappilo....io

SCENA VI.

BASILIO che con tutta la forza vorrebbe impedire a D. PETRONILLA di entrare, ma questa con la disperazione dipinta sul volto e singhiozzando l' urta e si avanza il PRESIDENTE cerca di ricomporsi, ma invano, CELESTINA è oppressa.

BASILIO.

Io ho l' ordine di non fare entrare alcuno.

PETRONILLA.

Ma non già una madre disperata che ha perduto il figlio....

CELESTINA con trasporto.

Eduardo è morto?

PRESIDENTE rimproverandola.

Celestina.

PETRONILLA.

Signor Presidente questa è la vostra promessa? son questi i frutti di un antica amicizia con mio marito? Lungi di penetrare nel cuore di mio figlio, lo riduceste nella barbara circostanza di fuggire, di abbandonare i suoi genitori, il suo paese...

PRESIDENTE con somma gioia e premura.

È partito?

PETRONILLA dà la lettera al Presidente che vien letta rapidamente.

Sì, lasciandomi questa lettera in cui mi dice che si porterà in Napoli per così porre in salvo la sua vita e l'altrui decoro.... figlio...figlio mio (*piange dirottamente*).

CELESTINA da sè.

Respiro.

PRESIDENTE da sè allegro.

Dio ti ringrazio.

PETRONILLA.

Ma come! voi par che giubilate della mia sventura? Non vi avea promesso che avrei fatto sposare a mio figlio qualunque donna, purchè....

SCENA VII.

LAURETTA che porta la zuppa in tavola e detti.

LAURETTA.

Signore ecco pronta la zuppa.

PRESIDENTE con tuono autorevole e forte.

Ecco colei che vostro figlio ha avuto l'estrema bassezza di amare.

PETRONILLA sorpresa e disperata.

Lauretta!

PRESIDENTE.

Domandatelo a Basilio che arrossendo per vostro figlio di questo indegno amore non osò dirlo a voi, ma bensì lo palesò al suo amico Presidente, per avergli erlo la stessa Lauretta confidato.

BASILIO mortificato.

È vero, essa più volte me l'ha detto, e ripetuto; ma io non voleva cred.....

PRESIDENTE lo interrompe con vivacità onde non parlasse davantaggio.

Ma tu da uomo saggio per esperienza non volesti recar questo dolore al cuor di una madre, riposando tutto sulla mia prudenza. Io dunque ebbi l' arte di conoscere la verità, inspirare i sentimenti di onore in un cuore saggio ma traviato pel momento: ed eccovi al colmo della vera felicità: vedendo il mortale accanto al precipizio l' amichevole mano gli porsi e lo guidai nel tempio dell' immortale virtù. Non temete buona madre, vostro figlio sarà colà da me assistito: e col cuore reso forte dal pentimento i suoi talenti brilleranno in quella ospitale città, Basilio tacerà anche a se medesimo quanto avvenne pel bene comune; (*con sommo furore a Lauretta*) e tu donna perfida che tutto meriteresti sentire l'effetto della mia giusta collera involati per sempre da questa casa, e trema di rammentarti soltanto.....se non vuoi che la mia assopita vendetta.....(*con sommo disprezzo la scaccia dicendole*) Va...

BASILIO che prima di aver pronunziato il Presidente la parola *va* egli con tutta la forza spinge fuori Lauretta che parte tremante e covrendosi il volto.

CELESTINA sorpresa e stupefatta dal conoscere l' eccelsa pruova di saggezza e virtù del Presidente coll' aver nascosto all' occhio di Petronilla quanto era avvenuto; a gradi a gradi è ingozzata dal pianto della tenerezza figlia della gratitudine in modo che appena partita Lauretta si slancia fra le braccia del marito esclamando con tutta l' espansione del cuore.

Uomo inimitabile, mio vero amico, giudice divino....eccomi tra le tue braccia a ricevere...

PRESIDENTE.

Il compenso di una virtù resa più salda dall' esperienza del vizio (*Petronilla che anche piange per tenerezza abbraccia dall' altro lato il Presidente*).

Si bassi la tenda.

FINE.

ELENCO

DE' SIGNORI ASSOCIATI

PER EPOCA DELLA LORO SOSCRIZIONE.

(*Continuazione.*)

Bari.

D. Onofrio Gattagrisa........................ 1
D. Filippo Tanza........................ 1
D. Gaetano Santovito........................ 1
D. Mariano Macario........................ 1
D. Gio. Battista Sagariga........................ 1
D. Massenzio Filo........................ 1
D. Raffaele Goffredi........................ 1
D. Michele Colucci........................ 1
D. Ottavio Festa........................ 1
D. Domenico Salonna........................ 1
D. Gerardo Sirone........................ 1
D. Spirito Suppa........................ 1
D. Francesco Casavola........................ 1
D. Beniamino Contento........................ 1
D. Donato Santovito........................ 1
D. Domenico Gusman........................ 1
D. Francesco Peragina........................ 1
D. Antonio Caputo........................ 1
D. Pasquale de Marinis........................ 1
D. Vincenzo Pollex........................ 1
D. Francesco Panisco........................ 1
D. Francesco Antonio Resna........................ 1

Lucera.

D. Potito Bonghi........................ 1

Avigliano di Potenza.

D. Diodato Corbo........................ 1

(*sarà continuato.*)

ELENCO
DE' SIGNORI ASSOCIATI
PER EPOCA DELLA LORO SOSCRIZIONE.

(*Continuazione.*)

Bari.

D. Onofrio Gattagrisa........................... 1
D. Filippo Tanza........................... 1
D. Gaetano Santovito........................... 1
D. Mariano Macario........................... 1
D. Gio. Battista Sagariga........................... 1
D. Massenzio Filo........................... 1
D. Raffaele Goffredi........................... 1
D. Michele Colucci........................... 1
D. Ottavio Festa........................... 1
D. Domenico Salonna........................... 1
D. Gerardo Sirone........................... 1
D. Spirito Suppa........................... 1
D. Francesco Casavola........................... 1
D. Beniamino Contento........................... 1
D. Donato Santovito........................... 1
D. Domenico Gusman........................... 1
D. Francesco Peragina........................... 1
D. Antonio Caputo........................... 1
D. Pasquale de Marinis........................... 1
D. Vincenzo Pollex........................... 1
D. Francesco Panisco........................... 1
D. Francesco Antonio Resna........................... 1

Lucera.

D. Potito Bonghi........................... 1

Avigliano di Potenza.

D. Diodato Corbo........................... 1

(*sarà continuato.*)